Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7a — Anno VIII n. 87

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 12 aprile 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Estero. Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 30 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ERA NUOVA IN ALBANIA

L'Assemblea costituente convocata per oggi a Tirana

Tutto il Paese presidiato dalle nostre truppe ovunque accolte con festosa cordialità

TIRANA, 11.

Il Consiglio provvisorio albanese ha convocato per domani 12 alle ore 16 un'assemblea costituente.

Ad essa parteciperanno delegati di tutte le provincie dell'Albania, in un numero da cinque a quindici per ogni provincia, a seconda del numero degli abitanti. Interverranno alla costituente le persone più note ed influenti fra le varie categorie professionali e saranno rappresentate anche le classi più popolari.

Le truppe italiane hanno oggi occupato Bilishte, accolte dalla intera popolazione con grandi manifestazioni di gioia. I capi della città hanno pronunciato discorsi di saluto. Bilishte è l'ultimo comune albanese verso la frontiera greca.

I battaglioni di Camicie nere 40° (Verona), 76° (Copparo) e 92° (Firenze), dopo avere effettuato lo sbarco a Valona, hanno ora occupato tutta la regione contermine.

La colonna che, partita da Santi Quaranta aveva occupato Argirocastro, ha raggiunto ieri Telepeni. La colonna di Tirana da Elbassan si è portata a Devoli dove si è congiunta con la altra colonna che proveniente da Valona, occupata Berat, aveva raggiunto anche essa Devoli. Continuano ovunque le cordiali accoglienze della popolazione alle truppe italiane.

Con la giornata odierna tutte le filiali della Banca nazionale di Albania hanno ripreso in pieno la loro attività, sia nella zona controllata dalle autorità italiane, sia nel re-

L'imponente mole dei rifornimenti alle popolazioni albanesi

Per soccorrere la popolazione civile albanese, che in talune zone soffre letteralmente la fame, è stato mandato un primo rifornimento di viveri, comprendente:

un milione di scatolette di carne;
1500 quintali di galletta;
2250 quintali di pasta;
2118 quintali di farina;
3000 vestiti di panno kaki, mille mantelline e cappotti, nonchè molte centinaia di scarpe.

Ulteriori rifornimenti sono in preparazione, secondo le indicazioni del Comandante del Corpo di Spedizione.

[rest]ante territorio albanese. Il franco albanese è, e resta, la sola moneta ammessa in circolazione e questo anche e sopratutto onde evitare evasioni al controllo bancario. Il cambio è rimasto in lire 6.25 per ogni franco, essendo rimasta intatta la copertura della moneta albanese, ciò che ha prodotto la più favorevole impressione nel campo economico d'Albania.

Pertanto tutte le attività commerciali, mai del tutto sospese in questi giorni, hanno ripreso da oggi un ritmo normale. Sono state anche date disposizioni perchè venga esercitato il controllo sui traffici doganali per normalizzare al più presto possibile la situazione anche per questo riguardo.

Il Comitato provvisorio amministrativo si è nuovamente riunito stamane e tra l'altro ha inviato a tutte le rappresentanze diplomatiche e consolari albanesi all'estero un telegramma circolare, comunicando anzitutto l'avvenuto mutamento della situazione del Paese, informandole circa la costituzione del Comitato provvisorio amministrativo a Tirana ed impartendo quindi disposizioni perchè le rappresentanze diplomatiche si astengano

(Continua)

Messaggio al Duce dei notabili albanesi

ROMA, 11.

Al Duce è pervenuto da Tirana il seguente telegramma:

« Nel momento in cui entrano nella città di Skanderbergh le truppe del grande popolo amico, noi rivolgiamo grati ed ammirati il nostro pensiero al Duce del Fascismo.

« Kruja accoglie i soldati d'Italia veramente nello spirito di quel messaggio che i Vostri meravigliosi aviatori lanciarono a noi dall'azzurro del nostro cielo.

« In questa storica giornata di grandi speranze, alla luce del ricordo dell'eroe che combattè a fianco delle milizie italiane, noi Vi chiediamo, Duce, che anche in Albania possa farsi l'organizzazione della gioventù e del popolo secondo i principii della dottrina fascista. Soltanto, infatti da questa dottrina può venire al popolo albanese benessere, giustizia, onore.

Radamam Ninx Allin (Sottoprefetto) — Kiaziam Mercilka — Milti Haix Ismail — Shaban Belegu — Huseu Meca Hyseu — Kolbi Haydar — Queja Mandreu Mustafa — Emiri Pavlo Sopiqoti — Ibreim Guni — Mustafa Kasmi — Hysni Berberi — Reshit Merlika ».

fino a nuovo ordine da qualsiasi attività diplomatica e perchè collaborino ad invitare gli albanesi all'estero ad aver piena fiducia nel Governo fascista, il quale desidera di assicurare agli albanesi felicità, progresso e prosperità.

Mentre Corizza accoglieva con entusiasmo i granatieri che vi giungevano in volo, il generale Guzzoni alla testa della colonna motorizzata muoveva da Tirana dirigendosi a Cruja la cittadella dell'eroe nazionale albanese Skanderberg. L'autocolonna percorreva il tratto della bella arteria Tirana-Scutari costruita mediante l'apporto tecnico e finanziario italiano tra la zona ubertosa delle colline ove i contadini erano intenti tranquillamente ai lavori dei campi. La strada proseguiva quindi per una zona boscosa e montuosa sempre più ripida, ricca di ulivi per farsi poi difficilissima nei pressi della città di Cruja, costruita ai piedi di un grande massiccio montagnoso, gigantesca parete di roccia grigiastra che sorge dal verde e si congiunge con il profilo tormentante delle catene dei monti ancora spolverate di neve.

La colonna è salita rapida e sicura tra le svolte e le contro svolte, riempiendo l'aria del rombo dei suoi motori cui faceva eco dal cielo quello delle squadriglie dei caccia che sorvolavano altissimi. Lungo il percorso la popolazione acclamava gli italiani, gridando il suo evviva. All'ingresso di Cruja il primo saluto è porto al generale Guzzoni da bimbi e bimbe che indossano costumi dai vivaci colori e levano il braccio nel saluto romano. Incontro al generale si fanno il sottoprefetto di Cruja con il mufti.

Alle prime case dell'abitato a destra del quale è il torrione dell'antica cittadella, il generale con le altre autorità militari e i rappresentanti della legazione italiana lascia l'automobile e passa sotto un arco di trionfo, entrando nella via principale, pavesata con tricolori e bandiere albanesi e nella quale fanno siepe ai lati tutti gli abitanti. Un capo si avanza e pronuncia parole di omaggio in nome della città, fiera di ricevere oggi il rappresentante della forte Italia Fascista. Quindi due bimbe offrirono un omaggio di fiori. Dinanzi alla sede della sottoprefettura il generale Guzzoni assiste poi alla sfilata dell'autocolonna che è seguita con intensa ammirazione dalla popolazione albanese. Entra quindi nella sottoprefettura ove il sottoprefetto pronuncia brevi parole di omaggio, affermando la devozione all'Italia fascista. Il generale Guzzoni risponde con ferme parole che conclude levando il pensiero a Roma Madre immortale i cui segni imperituri sono anche in questo paese. Ordina quindi il saluto al Re Imperatore e al Duce cui rispondono con voce tonante tutti i presenti e la massa della popolazione. Il generale visita successivamente la città montanara che conserva le sue caratteristiche medioevali e lascia infine la città fra rinnovate acclamazioni della popolazione per fare ritorno a Tirana.

La Turchia intende rimanere strettamente neutrale

ANCARA, 11.

Nel momento in cui gli organi bellicisti delle Potenze democratiche cercano di continuare ad illudere l'opinione dei loro lettori parlando di patti e di garanzie che dovrebbero servire ad accerchiare le Potenze totalitarie, il Presidente del Consiglio turco ha pronunciato alla grande Assemblea nazionale un importante discorso che rappresenta una chiara messa a punto dell'atteggiamento della Turchia di fronte all'attuale situazione internazionale. Dopo aver trattate le principali questioni di carattere interno, il Primo ministro si è intrattenuto sui problemi di politica estera, affermando, tra l'altro, che la Turchia intende mantenere, anche nell'avvenire con tutte le Potenze grandi e piccole, le sue relazioni amichevoli.

« *In questo momento* — ha soggiunto il Primo ministro — *in cui le idee e gli interessi cozzano con tanta violenza, nessuna ideologia, nè passione di interessi rappresentano nè rappresenteranno per la Turchia un fattore capace di farla deviare dalla via della pace. Nessun atto che possa mettere in pericolo la vita ed il benessere della Nazione turca farà desistere dal suo proposito il nostro Governo, a meno che la nostra buona volontà e la nostra neutralità sincera ed amichevole verso tutti gli Stati non siano direttamente o indirettamente messi in causa*».

Il Presidente del Consiglio ha poi affermato che la Turchia, grazie al suo esercito, è in grado di difendere la propria neutralità. Alla fine del discorso la grande assemblea ha approvato un ordine del giorno di fiducia del Governo all'unanimità dei 389 presenti e tra grandi acclamazioni.

Va notato che è questa la prima volta che viene pronunciata ufficialmente la parola neutralità, sebbene fosse già noto che l'opinione pubblica turca è orientata chiaramente verso un atteggiamento di stretta neutralità, pur chiedendo che il Paese sia attrezzato contro ogni evenienza.

I circoli politici commentano la dichiarazione del Presidente del Consiglio, affermando che la neutralità, oltre ad essere preferita dal Paese per ragioni ideali, è una necessità, dato il gigantesco sforzo di modernizzare che la Turchia sta compiendo in ogni campo. Data questa tendenza dell'opinione pubblica, è intuitivo comprendere come essa abbia preso a favore il discorso del Presidente del Consiglio.

Appena giunto ad Ancara, reduce da Istanbul, il ministro degli esteri Saragioglu è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio cui ha riferito in merito ai colloqui avuti con Gafencu. Successivamente ha fatto un'analoga relazione al Consiglio dei ministri.

La «Son Posta», dopo aver ricordato le opere svolte dall'Italia in Albania, scrive che tutti gli uomini di Stato italiani del passato cercarono di svolgere un'attività nella Albania, ma che soltanto il Duce ha ottenuto risultati positivi in proposito.

Parole e fatti

BERLINO, 11.

Il «Lokal Anzeiger», uscendo oggi dopo due giorni di festa, prende posizione nella campagna condotta dalla stampa democratica contro l'Italia per la sua azione in Albania. Il giornale scrive che mentre i ministri a Londra ed a Parigi, i giornali ed i loro corrispondenti diplomatici sono stati presi da una grande nervosità in questi giorni di Pasqua, in Italia ed in Germania è stata invece conservata la calma più assoluta. «*L'agitazione condotta dalla stampa democratica contro l'Italia non ha fatto nessuna impressione sugli Stati totalitari. E' questa la quinta volta per la Germania e la seconda per l'Italia che sono condotte contro di loro simili azioni propagandistiche. I giovani popoli dell'Italia e della Germania attuano la loro aspirazione allo spazio con le proprie forze dopo che per mesi e per anni essi hanno cercato, inutilmente di convincere le Potenze occidentali della giustezza dei loro diritti. Tutte le offerte di pace del Fuahrer sono rimaste inosservate. Mussolini fin dall'autunno del 1935 si è sforzato di collaborare con le democrazie. Quando Egli però per la prima volta agì indipendentemente e dette ordine di occupare l'Abissinia che era necessaria all'espansione italiana, allora le democrazie risposero con la guerra delle sanzioni, ma questo tentativo non sarà più fatto perchè la prima volta finì miseramente*».

«*Si crede forse a Londra ed a Parigi* — continua il giornale — *di poter ingannare l'Italia e la Germania? Tutti sanno che l'azione della Inghilterra nei riguardi della Polonia sarebbe avvenuta anche se la Germania non avesse costituito il protettorato di Boemia e Moravia*». Dopo aver ricordato che nell'autunno del 1935 la Società delle Nazioni giunse a discutere perfino se si dovesse ammettere l'Albania come uno Stato indipendente, membro della Lega, il *Lokal Anzeiger* scrive che ora a Parigi ed a Londra ci si eccita, non già perchè sia minacciata la politica di accerchiamento inglese e francese e perchè potrebbe darsi che gli Stati sul cui concorso l'Inghilterra e la Francia contano per una tale politica non ci sentano più. «*L'azione dell'Italia in Albania* — conclude il giornale — *non significa affatto una violazione dell'accordo italo-britannico. La utilizzazione dei porti della Grecia e dell'isola di Corfù per una politica provocatoria anglo - francese nel Mediterraneo sarebbe invece una violazione dell'accordo italo-britannico. Questo a Londra è risaputo*».

Il «12 Uhrblatt» scrive che nella nuova azione che parte dalle democrazie è da riscontrare un nuovo atto provocatorio. *Nei Balcani nessuno è minacciato. Nè la Grecia, nè la Jugoslavia, nè la Romania, nè la Turchia sono esposte ad un'aggressione. L'Italia non ha attuato nè più nè meno che il suo diritto nell'Adriatico per proteggere i suoi interessi più vitali. Questo diritto italiano non può essere contestato da nessuno e meno che mai dagli inglesi*».

Lo sbarco del Feldmaresciallo Goering a Tripoli, ricevuto dal Maresciallo Balbo

Corfù non si tocca

Un intervento straniero nell'isola sarebbe considerato "casus belli"

LONDRA, 11.

Appare evidente stamane, dalle informazioni dei giornali londinesi, che il tono ed il contenuto delle dichiarazioni che Chamberlain e Halifax faranno giovedì prossimo, rispettivamente alla Camera dei Comuni ed a quella dei Lord, dipenderanno dall'esito degli attivi scambi di vedute che si svolgono attualmente fra Roma e Londra per tramite delle due Ambasciate e, secondo certe voci, anche direttamente fra gli uomini di Stato direttamente responsabili.

Parole generiche

Una dichiarazione, diciamo così, protettiva per la Grecia, sarà pronunciata dagli uomini di Stato britannici. Ma non si prevede affatto che essa potrà essere equiparata alla «garanzia» data dall'Inghilterra alla Polonia la settimana scorsa. Si ritiene invece probabile che il Governo di Londra si limiterà a dire in termini generici — tali cioè da non provocare l'Italia — che una qualsiasi mossa contro la Grecia e la Turchia od altre Nazioni balcaniche sarebbe considerata in Inghilterra come «non amichevole»: ciò è molto meno (dato anche che non si nominerà soltanto la Grecia, ma si annacquerà la dichiarazione includendo altri Paesi) dell'impegno di intervento automatico assunto verso la Polonia, e questo diverso atteggiamento si spiegherebbe, secondo alcuni scrittori, col desiderio, che è sempre vivo nelle sfere responsabili inglesi, di venire ad una intesa coll'Italia.

Oggi, ad esempio, il *Times* non sostiene più che occupando l'Albania il nostro Paese abbia «violato» il patto italo-britannico, ma parla semplicemente di «contravvenzione».

Corfù non si tocca

Orbene, su quali basi desidera l'Inghilterra impostare il *do ut des* italo-inglese? Cominciamo col riferire che nelle ultime 48 ore la Gran Bretagna avrebbe avvertito l'Italia che una occupazione di Corfù da parte italiana costituirebbe un *casus belli*; e che l'Italia avrebbe risposto, com'è naturale, doversi tener presente che egualmente sarebbe un *casus belli* una occupazione britannica dell'isola; di guisa che sarebbe stato stabilito che nessuna delle due Potenze toccherà Corfù, la quale del resto per l'Italia è diventata superflua, dopo l'occupazione dell'Albania e per l'Inghilterra non sarebbe molto utile, data la difficoltà di difenderla dalle artiglierie che fossero piazzate sulla costa albanese.

Diviso in parti eguali questo pomo della discordia, Roma e Londra — secondo i giornali di qui — considererebbero ora congiuntamente il problema mediterraneo; e l'Inghilterra, dal canto suo, insisterebbe sulla necessità che il ritiro dei Legionari dalla Spagna sia effettuato al più presto, quale pegno di quella buona fede italiana che, secondo gl'inglesi, sarebbe stata messa in dubbio dalla occupazione della Albania.

Il risultato delle conversazioni è tuttora imprevedibile ed in vista della sua incertezza Londra continua a studiare piani militari nel Mediterraneo ed a trattare con Atene circa la disponibilità delle basi navali elleniche per la flotta britannica; ma, in complesso, regna oggi un senso di maggiore fiducia.

Lord Halifax si è recato alla residenza ufficiale del Primo ministro ed ha avuto con Chamberlain un colloquio di circa un'ora. Al colloquio ha preso parte anche il ministro dell'aria, sir Kingsley Wood.

I ministri delle forze armate e della difesa, lord Stanhope, lord Chatfield, Hore Belisha e Kingsley Wood, hanno tenuto una conferenza negli uffici del comitato per la difesa imperiale. Nel pomeriggio si è avuta pure una riunione del comitato ministeriale per gli affari esteri.

Piani in sospeso

L'*Evening Standard* attribuisce grande importanza alla prossima visita del ministro romeno Gafencu a Berlino ed afferma che nel frattempo i piani per la costituzione della progettata grande alleanza antitotalitaria rimarranno in sospeso. «*I ministri britannici* — continua il giornale — *non hanno ancora deciso se e quale parte la Russia sovietica potrebbe avere nella progettata coalizione*».

Sir Maurice Peterson, il nuovo ambasciatore britannico in Spagna, ha presentato oggi le credenziali al generale Franco.

Si apprende che il Consiglio dei ministri si riunirà in seduta plenaria giovedì mattina per decidere la forma definitiva da dare alle dichiarazioni che verranno fatte alla Camera dei Comuni e alla Camera dei lords.

L'attività diplomatica di quest'oggi è stata contrassegnata da una breve visita dell'ambasciatore sovietico Maisky al Foreign Office. Mentre negli ambienti autorevoli perdura un senso di maggiore serenità, le sinistre continuano imperterrite nei loro tentativi di mantenere un pericoloso stato di tensione artificiale e sopratutto di intorbidire le acque dei rapporti italo-britannici. I circoli di sinistra, secondo quanto scrive lo *Star*, sono preoccupanti perchè ritengono che il Primo ministro ricerca un nuovo accordo con l'Italia sulla base del riconoscimento della conquista dell'Albania.

L'*Evening Standard* scrive che il Primo ministro Chamberlain non crede che la questione albanese abbia scemata la possibilità di migliorare le relazioni fra l'Italia e la Gran Bretagna. Egli riterrebbe che gli interessi italo-britannici sono in fondo coincidenti ed avrebbe fiducia nel genio politico del Duce.

In attesa della discussione parlamentare sull'Albania, preannunciata per giovedì, sta subentrando la calma dopo gli allarmi isterici dei giorni scorsi. Il *Daily Express* scrive che molti ministri del gabinetto sono dell'opinione che fino a quando non saranno state pienamente studiate le ragioni dell'azione italiana in Albania non è onesto definire tale azione come un'aggressione.

«*L'influenza italiana in Albania* — scrive il giornale — *era stata da molto tempo riconosciuta. Per quanto riguarda l'idea, propugnata assai più a Parigi che a Londra, di una garanzia britannica alla Grecia ed alla Turchia, si ritiene che il Governo potrebbe tutt'al più limitarsi a dichiarare che un attacco a questi Paesi verrebbe considerato come un atto ostile da parte della Gran Bretagna e la dichiarazione verrebbe formulata in modo da non dare l'impressione di un monito rivolto ad una piuttosto che ad una altra singola Potenza. Il fatto è che nei circoli diplomatici londinesi* — conclude il giornale — *si pensa che la collaborazione dell'Italia alla pace in Europa sia sempre un fattore essenziale della situazione*».

Ammissione?

Il *Daily Mail* afferma che il Primo ministro Chamberlain nella riunione del Consiglio dei ministri di ieri ha messo in chiaro che è disposto a riconoscere che l'azione militare in Albania è limitata a quel Paese e che era indispensabile per la salvaguardia degli interessi italiani. Quanto alla proposta francese di una dimostrazione navale anglo-francese al largo di Corfù, il *Daily Mail* scrive che tale proposta è stata respinta dalla Gran Bretagna la quale non desidera in alcun modo inasprire la situazione.

Secondo il laburista *Daily Herald* è opinione del Governo che un avvertimento di carattere generale che la Gran Bretagna si opporrebbe a qualunque cambiamento nel Mediterraneo, sia preferibile all'offerta di garanzie unilaterali. «*Il Primo ministro* — continua il giornale — *sembra sia ansioso di evitare una azione che possa essere considerata come una provocazione*». E' superfluo aggiungere che negli ambienti di sinistra si mostra grandissimo disappunto per il fatto che l'azione italiana in Albania non ha provocato, e quanto gli stessi antifascisti rassegnatamente riconoscono non provocherà l'acceleramento del progetto di accerchiamento dell'Asse.

Le misure militari

Imponenti effettivi assicurano la difesa del popolo italiano

ROMA, 11.

Con i richiami al completo delle classi 1901 e 1912, con la presenza alle armi al completo delle classi 1917, 1918 e di piccole aliquote del 1919, con il richiamo parziale di specialisti di altre classi, gli effettivi dell'Esercito italiano di stanza nel territorio metropolitano hanno raggiunto un livello imponente.

Salvo circostanze eccezionali, non saranno richiamate altre classi.

(Stefani)

Contro ogni evenienza il popolo italiano per le tempestive disposizioni del Duce si trova oggi potentemente difeso. Può quindi procedere con serena tranquillità nel suo disciplinato lavoro, nella certezza assoluta che i destini della Patria sono sicuri.

Sabato assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

ROMA, 11

E' stato affisso stamane a Montecitorio l'ordine del giorno dell'Assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni convocata per sabato 15 aprile alle ore 16.

L'ordine del giorno comprende la costituzione della Camera e l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

La carità cristiana di certi democratici

ROMA, 11

La stampa democratica internazionale, specialmente quella anglosassone, ha mosso grande scandalo per il fatto che l'Italia iniziò l'occupazione dell'Albania il Venerdì Santo, quasi che l'Impero inglese intenda assumersi anche la tutela delle tradizioni e delle solennità religiose ed estendere il suo intervento persino alle sfere ultraterrene. Insomma noi avremmo commesso una specie di sacrilegio per avere in quel giorno sacro iniziato la liberazione di un popolo al quale in un ventennio abbiamo recato il dono prezioso della civiltà conquista d'altro canto pacifica e accolta con l'indubbio consenso delle popolazioni, se si eccettua il breve scontro sostenuto coi galeotti messi in libertà da Zog a Durazzo, e che costò generoso sangue italiano.

Ma se riandiamo agli eventi storici non lontani potremo constatare, scrive «La Tribuna», in quale modo abbiano gli inglesi celebrato le grandi solennità cristiane. Per esempio nel 1916 in Irlanda, quando giusto il lunedì di Pasqua quasi rasero al suolo Dublino e commisero la feroce repressione dei moti per la indipendenza del popolo irlandese. De Valera che in quell'occasione fu condannato dall'Inghilterra ai lavori forzati, ne sa qualcosa.

La «Tribuna» pubblica a questo punto due fotografie di Dublino sconvolta dalle artiglierie britanniche nella Pasqua di Resurrezione, in omaggio alla carità cristiana e ai diritti e alla libertà dei popoli. Ma da questo bel pulpito continuano a partire le prediche. Sfacciataggine, non c'è che dire.

Gli avvenimenti dell'Albania

nella testimonianza di una americana

TIRANA, 11.

La giornalista americana Eleonore Packard che si trovava a Tirana prima delle azioni italiane, ha ieri sera alle ore 20.30 detto le sue impressioni alla radio di Tirana, esprimendosi nel modo seguente:

«Sono giunta in questa capitale balcanica nella giornata di giovedì scorso ed ho osservato la caduta e la scomparsa del vecchio Governo e del regno del terrore fino all'occupazione della capitale ed all'inaugurazione di un nuovo Governo civile. Oggi i telefoni funzionano di nuovo, i negozi sono aperti al pari dei ristoranti e dei caffè e pellicole italiane sono proiettate nei cinematografi riaperti. Se non fosse per la presenza di pochi soldati italiani, uno straniero che giungesse oggi nella città di Tirana non saprebbe che vi sono stati disordini civili.

«Quando giunsi nel paese mercoledì scorso sapevo a malapena perchè vi arrivavo, a parte il fatto da me conosciuto che alcune difficoltà erano sorte nei rapporti italo-albanesi.

Le pretese di Zog

Non appena atterrai, sentii che qualcosa di inconsueto maturava: all'aeroporto vi erano molti aeroplani e molte persone in attesa di salirvi. Dopo di allora appresi che quella folla era composta di italiani commercianti, impiegati o lavoratori con le loro famiglie che si accingevano a partire per l'Italia e che non un solo italiano era rimasto nel paese, all'infuori del personale della Legazione d'Italia.

«Pochi albanesi erano a conoscenza della vera situazione. Una delle critiche più amare che siano state lanciate a Zog ed i suoi ministri infatti è che essi non resero mai pubblica alcuna informazione. Voci fantastiche si diffusero improvvisamente su quel che stava per verificarsi. Dopo di allora gli italiani mi hanno dato un riassunto di quel che avveniva o che era avvenuto.

«Ai primi di marzo Zog chiede agli italiani che il trattato del marzo 1937 fosse aggiornato. Questo trattato riguardava problemi finanziari ed economici. L'aspetto economico della questione era più complesso perchè comprendeva i prestiti concessi all'Albania e che sembravano insufficienti a finanziare i miglioramenti decisi nel Paese.

Il denaro, infatti, non sembrò mai sufficiente a costruire le strade che erano necessarie. Gli italiani vollero conoscere come tale denaro era stato speso e chiesero la vigilanza sulle spese.

«Zog ed i suoi ministri insistettero nell'avere mano libera e completa libertà d'azione sull'erogazione di tutti i prestiti. Zog minacciava anche di mobilitare. Gli italiani credettero che Zog stesse incitando gli albanesi contro di essi e che questa fosse la ragione per la quale essi erano irrequieti. Zog rispose che erano gli italiani a causare irrequietudine negli albanesi. Gli italiani videro che tutte le speranze di raggiungere un accordo qualsiasi con Zog dovevano essere abbandonate.

«Giovedì scorso udii voci secondo le quali Zog aveva deciso di respingere le proposte finali dell'Italia, ma attendeva l'approvazione formale della sua decisione da parte del parlamento. Alle 16 diverse squadriglie di aeroplani volavano sulla capitale. La tensione aumentò. Alle 17.45 il risentimento contro il Re era divenuto altissimo. Soldati e ufficiali pencolavano per le strade della città. La folla guardò ad essi con fare minaccioso e fece per assalirli. Qualcuno di essi disse una barzelletta. Comunque essa diminuì la tensione.

Precauzioni inutili

«Venerdì mattina qualcuno bussò alla mia porta. Era un funzionario dell'ambasciata americana. Mi invitò a fare le valigie. Il ministro degli Stati Uniti aveva avuto una comunicazione telefonica con Durazzo che la informava che le truppe italiane stavano sbarcando; riteneva perciò che il posto migliore per i cittadini americani fosse nella legazione. Corsi all'ufficio telegrafico per inviare alcuni dispacci di servizio, mentre gli apparecchi da bombardamento italiani evoluivano sulla mia testa. Saputo che il posto migliore durante un'incursione era all'aperto e certamente non nell'interno degli uffici postali, spedii i miei dispacci e cercai salvezza correndo all'aperto. Avrei potuto risparmiarmi tanta pena perchè gli aeroplani gettavano soltanto volantini.

«Durante la mattina apprendemmo che vi era stato qualche combattimento a Durazzo e che la difesa era organizzata da Hope Stegli. Più tardi cominciò la partenza delle automobili più potenti di Tirana che portavano via i notabili ed il Re. Conoscemmo allora che avevamo la prospettiva di una situazione molto pericolosa perchè non vi era più un Governo qualsiasi. Il mattino successivo mi recai nella piazza principale della città ed osservai l'entrata delle truppe. L'esercito, il grosso, non arrivò che alle 11. Numerose squadriglie di bersaglieri su motociclette, 50 carri armati e gli alti granatieri che erano stati portati dall'Italia con 50 aeroplani da bombardamento. Tranquilla era la folla che osservava l'ingresso dei soldati. Il conte Ciano fu applaudito quando giunse e si recò alla Legazione italiana. Era molto gaio e sorridente. Lo conobbi in Abissinia ma non mi recai ad incontrarlo all'erodromo perchè questi era troppo distante per recarmici a piedi, non essendovi ancora alcuna automobile. Così mi recai alla Legazione e là conversai con lui.

Colloquio con Ciano

«Egli mi disse che gli italiani avrebbero portato la pace e la prosperità al Paese e che egli credeva che gli albanesi erano stati mal governati.

Oggi vi è un Governo provvisorio formato da sette albanesi con alla testa Scife Ipi, un ex presidente del consiglio. **La notizia della costituzione di un Governo provvisorio è stata comunicata a tutte le Legazioni ed ai distretti circostanti.** *Tutti i cittadini sono stati invitati ad obbedire alle autorità italiane. Tutti i prigionieri politici detenuti dal precedente Governo sono stati rimessi in libertà. Nel frattempo le operazioni militari hanno avuto per risultato che la maggioranza del paese è nelle mani dell'Italia.*

Oggi è stata occupata Coriza che è vicina alla frontiera greca. La forma esatta del futuro statuto dell'Albania non è stata ancora fissata.

La maggior parte degli albanesi è ritornata alle proprie occupazioni, quasi come se nulla fosse accaduto».

Solenni esequie a Taranto

ad una Camicia Nera caduta in Albania

TARANTO, 11.

Stamane, fra due ali di popolo fiero e commosso, si sono svolti i funerali della Camicia Nera Teodosio Peroni, caduto in terra d'Albania nell'adempimento del dovere. Apriva il corteo, partito dall'Ospedale militare marittimo, la banda della R. Marina, seguita da un reparto di Camicie Nere della 134ª Legione della M.V.S.N., da una squadra di agenti di P. S. in divisa e armati, e da un plotone di marinai. Seguivano, quindi, portate a braccia, due grandi corone rispettivamente della M.V.S.N. e della R. Marina recanti un nastro tricolore e un nastro azzurro.

Preceduto da due cappellani militari con la croce astile veniva poi l'autocarro funebre della Marina recante il feretro avvolto nella bandiera nazionale.

Seguivano un folto stuolo di rappresentanze delle autorità militari, politiche e delle gerarchie cittadine, ufficiali delle Forze Armate della Gil. Chiudevano il corteo rappresentanze delle varie specialità delle Forze Armate.

Il corteo ha attraversato il corso Umberto tra una folla di cittadini che rendevano omaggio con il saluto romano al passaggio della salma della valorosa Camicia Nera. All'incrocio di corso Umberto con il corso Due Mari, il Console generale comandante il 25° Gruppo Battaglioni Camicie Nere, dopo l'assoluzione impartita da un cappellano militare, ha fatto l'appello fascista del Caduto, cui hanno risposto tutti i presenti.

Malta rivendica

la sua libertà e il diritto di parlare italiano

ROMA, 11.

A Malta i due maggiori partiti — quello nazionalista, difensore dell'italianità dell'Isola capitanato dall'on. Enrico Mizzi che rappresenta senza dubbio la grande maggioranza della popolazione, e quello imperialista, antitaliano, capitanato da lord Strickland, notoriamente sostenuto dalle sfere britanniche — si vanno preparando per le prossime elezioni che si terranno nella prima quindicina di luglio p. v.

Enrico Mizzi ha convocato una grande adunata del suo partito, preliminare al prossimo congresso nazionale. Ad essa hanno partecipato le maggiori personalità dell'isola, fra le quali l'on. Sir Ugo Mifsud, ex primo ministro, il conte prof. Preziosi, ex presidente del Senato, una larga rappresentanza degli ex parlamentari nazionalisti, tutti i delegati delle Casse Nazionali ecc.

Aprendo la seduta l'on. Enrico Mizzi ha fatto un'ampia relazione sulla situazione politica del Paese ed ha esaminato anche la nuova costituzione che il Governo britannico ha deciso di imporre ai maltesi dopo di avere carpito loro quella quasi autonomistica con il noto colpo di Stato del 2 novembre 1933. Ha sostenuto che il popolo deve respingere sdegnosamente la costituzione-capestro che gli si vuole legare al collo per scopi inconfessabili.

«*Questa costituzione* — ha detto il capo del partito nazionale — *è la negazione assoluta di ogni diritto costituzionale e ci offende sanguinosamente anche nei nostri più cari sentimenti, rinnegando le più nobili tradizioni di nostra stirpe e della nostra civiltà e cultura italiane*»

L'ampia relazione dell'on. Mizzi è stata approvata per acclamazione da tutta l'imponente assemblea. Il patriottico discorso del capo del partito nazionale è stato fiancheggiato da un altro, non meno clamorosamente, dell'on. sir Ugo Mifsud. Alla fine l'assemblea, decidendo ad unanimità di respingere la nuova costituzione e di reclamare almeno la restituzione di quella del 1921, col ripristino dell'uso e dello insegnamento della lingua italiana, ha approvato, per acclamazione un ordine del giorno proposto dall'avvocato Edoardo Magri e appoggiato dall'avv. Antonio Garuana.

Eccone il testo:

«I delegati delle Casse Nazionali e gli altri esponenti del Partito Nazionale, radunati nella Cassa Nazionale di Paula, udita ed approvata la relazione del capo del Partito Nazionale Enrico Mizzi, al quale riafferma la piena fiducia del partito registrando «ad futuram rei memoriam» il fatto che in occasione della proclamazione delle nuove Lettere Patenti di S. M., tutte le classi della popolazione hanno manifestato il loro profondo malcontento per quella umiliante costituzione, considerando il giorno della sua proclamazione come giorno di lutto nazionale, mandano un voto di plauso al Clero, agli esponenti del Partito Nazionale e a tutte le maggiori e più autorevoli rappresentanze dei vari Enti morali dell'isola, che hanno fieramente e ad unanimità declinato l'invito del Governatore di partecipare alla cerimonia ufficiale della suddetta proclamazione e segnalano in modo particolare la patriottica condotta degli studenti e degli altri giovani della crescente generazione, i quali hanno dimostrato di essere, anche in quella circostanza, degni delle migliori speranze che in essi ripone la Patria e riaffermando i principi fondamentali del Partito Nazionale, enunciati nel programma elettorale delle ultime elezioni generali (giugno 1932), deliberano di proseguire con non minore tenacia del passato e con piena fiducia nel trionfo finale della loro causa, la lotta per la difesa e la rivendicazione degli imprescrittibili diritti religiosi, civili e culturali del Paese. Deliberano infine che copia della presente risoluzione sia comunicata al ministro delle Colonie, per il tramite di S. E. il Governatore e alla stampa».

Il congresso dell'Unione donne cattoliche

ROMA, 11.

Nell'aula magna del pontificio Istituto «Angelicum» si è solennemente inaugurato oggi nel pomeriggio, il decimo congresso internazionale della unione delle leghe femminili cattoliche che hanno 35 milioni di aderenti. Al congresso partecipano oltre seicento giovani e donne cattoliche appartenenti a 33 Nazioni. Il tema che sarà discusso è «La donna cattolica e la restaurazione cristiana della società contemporanea». Prima della seduta inaugurale le congressiste si sono riunite nella chiesa dell'«Angelicum» dove il Cardinale Pizzardo ha celebrato il rito religioso, impartendo infine la benedizione eucaristica. Le congressiste si sono quindi riunite nell'aula magna. Al banco della presidenza hanno preso posto i Cardinali Pizzardo e Dolci e la presidente della unione delle leghi femminili cattoliche. Il Cardinale Pizzardo ha pronunciato il discorso inaugurale, mettendo in rilievo la importanza dell'apostolato cattolico nella vita sociale, elogiando la opera che svolge l'Unione. Il Cardinale Dolci ha esortato le congressiste a continuare nell'azione che con zelo svolgono per il bene delle anime e della società. La presidente dell'unione signora Cristina Hemptime (belga), dopo avere riaffermato la volontà delle iscritte a seguire le direttive del Pontefice, ha fatto la relazione del movimento della gioventù cattolica femminile in questi ultimi cinque anni. Hanno quindi fatto una breve relazione ciascuna delle delegate dei vari Paesi. I lavori del congresso continueranno nei giorni seguenti. Le congressiste saranno ricevute in udienza dal Pontefice.

Il lutto dell'Accademia

per la morte di Panzini

ROMA, 11.

Il Presidente della R. Accademia d'Italia ha inviato alla vedova dell'accademico Panzini in occasione della morte dell'insigne letterato il seguente telegramma:

«La scomparsa del caro insigne collega Alfredo Panzini colpisce dolorosamente la R. Accademia d'Italia che perde, oltre il vanto di un nome e di un'opera che resteranno tra le glorie più pure di questo tempo della letteratura nazionale, anche il contributo inestimabile di una sensibilità viva, originale ed umana che era in lui sostanza di superiore equità e di arguta e generosa saggezza.

«Alle condoglianze profondamente sentite dell'Accademia, aggiungo la commossa espressione del mio sincero compianto per la dipartita del grande, indimenticabile amico.

FEDERZONI

Il Duca di Spoleto

giunto a Beirut

BEIRUT, 11.

E' qui giunto S. A. R. Aymone di Savoia Duca di Spoleto capo della missione italiana che assisterà alle auguste nozze del Principe ereditario dell'Iran. Durante il passaggio nei porti della Palestina, S. A. R. il Duca di Spoleto, che viaggia a bordo del piroscafo *Galilea* è stato ossequiato dalle rappresentanze consolari e dai segretari dei Fasci di Gerusalemme Giaffa e Caifa, nonchè dalle rappresentanze delle collettività italiane liete di rendere omaggio al Principe sabaudo. I commissari distrettuali, i capi della polizia, e i comandanti del porto di Giaffa e di quello di Caifa si sono personalmente recati a bordo ad ossequiare il Duca di Spoleto. Da Beirut S. A. R. proseguirà per Teheran, via Damasco e Bagdad.

I cattolici nel Reich

BERLINO, 11.

L'annessione al Reich dei territori dell'Austria e sudetici, di prevalente popolazione cattolica, aveva avuto come effetto di mutare profondamente, a beneficio dei cattolici, il rapporto numerico fra i protestanti e cattolici, che in seno alla popolazione dell'antico Reich era di circa due ad un terzo.

La parte cattolica della popolazione tedesca — scrive l'agenzia *Centraleuropa* — era venuta cioè a gareggiare quasi quella evangelica. Un nuovo cambiamento ha subito questo rapporto con la creazione del protettorato di Boemia e Moravia e con la restituzione alla Germania del territorio di Memel, poichè si calcola che alla confessione cattolica appartenga ora oltre la metà di tutti gli abitanti della Germania protettorato compreso. Cifre esatte intorno alla distribuzione della popolazione tedesca nelle varie confessioni è però destinato a dare il censimento generale che avrà luogo nel maggio.

Un pretesto

La mancata consegna di legname in conto riparazioni quale pretesto per l'occupazione della Renania

E' noto che una delle cause principali per la occupazione della Renania da parte delle truppe franco-inglesi, fu l'insufficiente consegna di carbone e legname.

Non posso interloquire in merito al carbone, perchè mi mancano gli elementi relativi, mentre risulta in modo inoppugnabile che Francia, Inghilterra e Belgio, vollero creare un pretesto per giustificare la occupazione della Renania col chiedere alla Germania che durante l'anno 1923 fossero consegnati in conto riparazioni quattro milioni ottocento mila metri cubi di legname d'opera, quantità che la Germania non sarebbe riuscita a consegnare, perchè sproporzionata alla sua potenzialità forestale.

In argomento, pubblicai nel *Sole* dell'undici gennaio 1923 un articolo (colla data del 2 gennaio) per dimostrare la eccessiva richiesta dell'Intesa, tendente a creare un pretesto per far apparire la Germania inadempiente e per procedere per tal fatto alla occupazione predetta. Il mio scritto fu ben accolto, ed allo stesso fece seguito una nota della redazione del seguente tenore:

«Questo articolo era stato scritto prima della non riuscita Conferenza di Parigi, ma gli argomenti in esso addotti sono meritevoli sempre di considerazione».

Alla eccessiva richiesta della Commissione per le riparazioni, la Germania rispose affermando e documentando la impossibilità di fornire una così elevata quantità di legname, e propose la consegna di un milione quattrocento quaranta mila metri cubi

In quell'epoca, gran parte dei giornali dell'Intesa, ebbero aspre parole di rampogna verso la Germania a causa della sua esigua controproposta, ascrivendo alla stessa la deliberata volontà di non osservare i patti imposti a Versailles.

* * *

Il *Corriere della Sera* del 25 gennaio 1923, sotto il titolo «Le ragioni dell'intervento belga» riporta una corrispondenza da Bruxelles del 4 gennaio 1923 che riguardo alle riparazioni in natura dice:

«Il Ministro degli Esteri Jaspar, «ricevendo i corrispondenti dei «giornali esteri, ha esposto i motivi che hanno determinato il Governo belga a partecipare all'azione nella Ruhr, dicendo che era il solo mezzo per far comprendere ai tedeschi il danno che avevano arrecato. Dopo la firma della pace il Governo tedesco ha dimostrato una incontestabile cattiva volontà per le riparazioni di ogni specie, anche per quelle che poteva facilmente eseguire senza nuocere ai suoi compatrioti, quali le riparazioni in natura, carbone, legno ecc. Basta a dimostrarlo il fatto che la produzione normale delle foreste tedesche (e sono per la massima parte foreste demaniali) *è undici volte superiore* alla quantità che la Germania doveva fornire in esecuzione del trattato. Ora, neppure questa minima parte di consegne è stata effettuata».

Se, come disse il Ministro Jaspar, la richiesta della Commissione corrispondeva alla undicesima parte della produzione normale delle foreste germaniche, tale produzione dovrebbe ammontare in cifra tonda per la Germania d'allora, alla iperbolica quantità di cinquantatre milioni di metri cubi.

Con tale immaginaria abbondanza di legname, la Germania avrebbe potuto esportare circa due terzi della sua produzione annuale, ed in tal caso la richiesta della Commissione non solo sarebbe stata giustificata, ma avrebbe potuto essere raddoppiata od anche triplicata.

All'opposto, come poteva il sig. Jaspar affermare che la produzione normale annuale delle foreste germaniche era *undici volte superiore alla richiesta della Commissione per le riparazioni*, se la Germania di anteguerra importava annualmente quattro milioni seicento mila tonnellate di legname rotondo e segato, pari a circa otto milioni di metri cubi come risulta dal volume «Il regime doganale del legno» della cessata Federazione Pro Montibus?

Si tenga inoltre presente che anteguerra la produzione forestale della Germania, non riusciva a coprire nemmeno la metà del consumo legnoso nazionale, ed oggi stesso la Germania con l'annessione dell'Austria, Boemia e Moravia, territori molto ricchi di legname, riesce a malapena a coprire il proprio consumo legnoso.

E' quindi evidente che l'affermazione del Ministro Jaspar fatta ai giornalisti esteri, era senza base, e costituiva un indiscutibile pretesto per riconfermare l'inadempienza della Germania anche per la consegna del legname.

Lo spirito che ha dominato a Versailles, ha suggerito al signor Jaspar di chiamare in suo aiuto la Stampa estera, ma ormai molti lo sanno, ma pur troppo non tutti, a qual forza occulta obbedisce buona parte di questa Stampa.

Giuseppe Micoli

Viaggio Torino-Bolzano

di due «colombi»

BOLZANO, 11.

Francesca Pigmattaz, giovane sposina torinese, si era accordata con il marito per venire a trascorrere le feste di Pasqua presso dei parenti in Alto Adige. La cosa non presentava nulla di speciale, se la partenza non avesse coinciso con quella di un coinquilino, l'impiegato Pietro Costa, pure diretto alla volta di questa terra. Il marito, che nutriva dubbi sulla moglie, partiva pure per Bolzano.

Scoperti i due colombi in una locanda, il marito andava a bussare alla porta della stanza da loro occupata. Dall'interno una voce di donna, a lui ben nota, chiedeva: «Chi è?». E poco dopo, la chiave girava nella toppa e si apriva uno spiraglio che bastava al marito per dare uno spintone e fare irruzione nella stanza. Acceso di legittimo furore, il marito si scagliava contro il rivale e lo tempestava di pugni

Il terzetto finiva, quindi, in Questura. I due colombi venivano inviati al carcere e denunciati per adulterio, mentre il marito doveva recarsi all'ospedale per farsi curare una distorsione alla mano riportata nel pigliare a pugni il rivale.

La luna visibile

a trentacinque chilometri

BERLINO, 11.

Le notizie pervenute di questi giorni, che è a buon punto il piazzamento del colossale telescopio dell'Osservatorio di Palomar ha provocato alcune interessanti dichiarazioni di scienziati tedeschi, i quali hanno già compiuto vasti studi sulla possibilità di vita vegetale ed umana, sulla Luna, su Marte e su Venere.

Il colossale telescopio di Palomar avvicinerà a noi la Luna come se fosse soltanto a 35 chilometri di distanza e così, in proporzione, ci farà vedere assai vicini gli altri pianeti. Marte e Venere: è evidente che a 35 ed a 100 chilometri di distanza si può controllare facilmente se vi sono segni apparenti e sicuri di vita, di essere animati.

Si parla di Marte

Il dott. Desiderius Papp, coi suoi precedenti esperimenti di esplorazione spettroscopica e telescopica, aveva ritenuto di poter dire che la Luna non ha atmosfera ed è perciò preda alle più fantastiche oscillazioni quotidiane di temperature che vanno dai 190 gradi sopra zero ai 100 centigradi sotto zero; e che Marte è avvolto da un'atmosfera simile e di gran lunga meno densa di quella che circonda la Terra, ma non dispone più di grandi masse acquee, salvo quelle concentrate sotto forma di ghiacci nelle calotte polari; e che Venere possiede aria ed acqua ma è sempre avvolta da una cortina fitta di nubi impenetrabili ai più noti telescopi.

Però, mentre il dott. Papp nega che sia possibile una vita umana come la nostra sulla Luna, su Venere e su Mercurio e la dice piuttosto dubbia su Giove e Saturno, la ritiene invece probabile sul pianeta di Marte.

Dice Papp che Marte è l'unico pianeta che per la sua affinità con la Terra si trova nelle condizioni di ospitare creature dominanti di ordine superiore. Grande appena la metà della Terra, il giorno solare su Marte è quasi eguale al nostro e le stagioni vi si alternano come sulla Terra: vi si trova aria ed acqua, senza montagne e mari, ma soltanto con i canali famosi scoperti dallo Schiapparelli, in numero di 500 circa e che dovettero essere costruiti da esseri viventi. Papp dice che in Marte l'onnipotente energia elettrica domina sovrana sulla vita dei Marziani e viene trasmessa, senza fili, da poche generatrici principali a migliaia di chilometri di distanza, fornendo il moto alle macchine polari che pompano le acque nelle vene del corpo planetario Martiale.

Un altro scienziato, il Kuppers, ritiene che in Marte vi siano esseri intelligenti, coi quali sarebbero possibile scambiare comunicazioni, ricorrendo a segni, come i numeri, che presto potrebbero venire intelligibili, e trasmettendo dapprima delle figure geometriche e poi immagini della Terra.

Lo Stormer ed altri con lui asseriscono di aver potuto registrare segnali di ritorno da Marte, del segnale trasmesso, per riflessione od eco da parte di corpi celesti, il che significa che le onde hertziane corte non sono più prigioniere dell'atmosfera. E' noto che il Coblenz ed il Lampland sono riusciti a misurare la temperatura su Marte, constatandovi un calore perfettamente compatibile con la vita organica in generale, sicchè non si può escludere, a priori, l'esistenza di animali superiori come l'uomo.

Marte è molto piccolo

Per quel che si riferisce a Venere è stato possibile constatare che la temperatura è tale — media di 57 gradi sopra zero — che sarebbe favorevole allo sviluppo delle grandi piante arboree, data l'atmosfera ricca di vapore acqueo e di anidride carbonica: ma non per esseri animali come l'uomo. Forse fra non molti secoli, in Venere potranno anche vivere gli uomini.

In questo gli scienziati tedeschi sono in contrasto con l'inglese James il quale affermando che in Venere non v'è presenza di ossigeno si dovrebbe dedurne che non vi sarebbe alcuna vegetazione. Anche l'Osservatorio di Monte Wilson in California ha notato che in Venere sembra essere assente il vapore acqueo e l'ossigeno.

Marte è assai più piccolo della Terra, sette volte minore, con una atmosfera piuttosto tenue.

Ora, appena il telescopio gigante di Monte Palomar sia piazzato ed in servizio, sarà possibile vedere la luna a 35 chilometri. Marte e Venere a poco più di settanta o di cento, ed allora il problema della loro costituzione geofisica, dell'atmosfera, ecc., sarà rivelato con la maggiore approssimatività e potremo finalmente sapere se in essi vivono esseri come noi coi quali potere, anche presto, scambiare segnali e messaggi.

Azione nipponica

presso Hong Kong Allarme a Londra

LONDRA, 11.

Un certo allarme è stato suscitato a Londra dalla notizia giunta da Hong Kong secondo cui le truppe giapponesi sarebbero sbarcate a circa sei chilometri dal territorio britannico. I giapponesi starebbero marciando verso la baia di Deepwate, che è in prossimità della frontiera britannica. Sempre da Hong Kong si apprende che la città di Namtau sarebbe in fiamme.

Gigantesco sciopero

degli operai inglesi

LONDRA, 11.

A Woolwich parte degli operai della grande fabbrica di apparecchi elettrici «Siemens» si è posta in sciopero stamane. Lo sciopero si va rapidamente estendendo e si ritiene che in serata diecimila operai avranno abbandonato il lavoro.

CRONACHE SPORTIVE

ATLETICA LEGGERA

Ai campionati Triveneti del G.U.F.

Vittorie individuali di Craighero e Pittoni e della staffetta m. 100 x 4

Nella prima giornata dei campionati Triveneti del G.U.F., che si svolgono a Trento, gli atleti della rappresentativa friulana si sono brillantemente aggiudicati tre titoli e due secondi posti.

Il littore della corsa veloce di 200 metri, Leo Craighero, ha confermato la propria superiorità nella classica prova registrando l'ottimo tempo di 23" e 6 decimi ciò che dimostra come il titolo da esso conquistato fregi un atleta di classe superiore; nella scia di Craighero è terminato, secondo, un'altro atleta del Guf friulano: Petrucco;

Il secondo titolo individuale conquistato dai friulani, nella prima giornata di gare, è stato quello della gara di salto in lungo che è stata vinta da Pittoni, altro atleta di indubbio valore. La rappresentativa friulana coglieva infine la vittoria nella staffetta di m. 100 per quattro con il tempo di 46" e 6 decimi. Petrucco si è classificato secondo nella gara di lancio del disco.

Si ricorda che le iscrizioni, che sono gratuite, si ricevono presso la sede del Guf o presso la sede della società «De Braida» fino alle 11.

TENNIS

Il campionato goliardico

Oggi nel pomeriggio, organizzato dai Guf avrà inizio nei campi della Società «De Braida», gentilmente concessi, il II. campionato goliardico di Tennis, riservato agli iscritti al Guf Friulano.

CALCIO

Sezione Propaganda

Safrec ed Edera finaliste

I risultati

Safrec - Basiliano B 9-1
Giovinezza - Edera A 3-2

Safrec ed Edera A hanno acquisito il diritto di contendersi il titolo di campione friulano della seconda categoria. Le due ultime partite hanno deciso a favore di queste due squadre apparse invero le più forti e complete di tutte le altre in gara. La Safrec, ha avuto facile ragione dei cadetti del Basiliano infliggendo loro una severa battosta, mettendo nella loro rete ben nove palloni. L'Edera invece ha perso il confronto col «Giovinezza» ma al la fine dei novanta minuti di gioco ancora un punto divideva le due squadre e questo a favore degli ederini che per il migliore quoziente sono quindi risultati vincitori.

Domenica quindi si avrà l'incontro decisivo per il possesso dello scudetto.

BORSE E MERCATI

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano.

Cambi	11	7
Parigi	50.35	50 35
Londra	88.97	89.—
New York	19.—	19 —
Belgio	319.75	319.75
Olanda	1008.85	1008.85
Svizzera	426.25	426.25
Titoli di Stato		
Rendita It. 3,50%	72.—	72.—
Rendita 5%	92.—	93 —
Redimibile 3,50%	66.75	66 75
Redim 5% Immob	92.—	92 —
Buoni Tesoro 1940	99.50	99.50
Buoni Tesoro 1941	100.20	100.30
Buoni Tesoro 1943	90.—	90.10
Buoni Tesoro 1944	95.75	96.—
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	89.50	89.50
I.R.I STET 4%	567.—	567.—
I.R.I. 4,50%	440.—	440.—
E.L.F.E.R. 4,50%	449.50	450.—
Pubbl. utilità 6%	485.—	486.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	493.50	493.—
Cred. Navale 6,50%	499.50	499.50
Edison em. 931 6%	501.—	501.—
Emiliana 6%	503.—	504.—
Merid. di elettr. 6%	497.50	497.—
Soc. Es. Tel. 6%	489.—	489.—
Azioni		
La Centrale	847.—	860.—
Mediterranee	464.—	468.—
Meridionali	784.—	795.—
Cot. Cantoni	2780.—	2800.—
Coton. Olcese	390.—	394.50
Tessuti stampati	690.—	741.—
Linificio Canap. Naz.	431.—	433.—
Manif. Rossari	518.—	518.—
Manif. Rotondi	418.—	418.—
Manif. Tosi	61.—	61 50
Manif. Cot. Mer.	220.—	220.—
Unione Manifatture	288.—	288.—
Lanificio Gavardo	577.—	577.—
Lanificio Targetti	74.—	74.—
Lanificio Rossi	2410.—	2410.—
Cascami seta	270.—	273.—
Chatillon	65.25	66.—
Snia Viscosa	331.25	335.—
Ansaldo	37.75	30.80
Ilva	192.—	208.—
Monte Amiata	295.—	300.—
Montecatini	136.75	138.50
Dalmine	136.50	138.—
Breda	265.—	277.—
Bianchi	82.50	81.50
Isotta Fraschini	11.50	12.25
Fiat	387.—	389.50
O.M.I già Reggiane	62.—	64.—
Adriatica di Elettr.	157.50	159.50
C.I.E.L.I.	289.—	292.—
Dinamo	272.—	277.—
Edison	296.50	298.—
Edison postergate	255.—	255.—
Elettr. Bresciana	268.50	273.—
Valdarno	172.75	173.50
Emiliana	466.—	468.—
Forze Idr. Lig.	115.—	116.—
Cisalpina priv.	114.50	115.—
Cisalpina ord.	101.—	101.25
Seso	71.75	73.—
Sip	49.25	49 75
Tirso	102.—	104.—
Vizzola	398.50	403.—
Merid. di Elettricità	271.—	274.—
Terni	201.—	202.—
Unes	9.72	9.75
Tecnomasio Ital.	90.50	91.—
Distillerie Italiane	182.50	186.50
Eridania	490.—	488.—
Raffineria L. L.	568.—	575.—
Romana Zuccheri	74.50	72.50
A.N.I.C.	90.—	88.75
Fondi Rustici	81.—	80.—
Beni Stabili	176.—	177.—
C.I.G.A.	49.25	50.50
Cementi Bergamo	210.—	214.50
Pirelli Italiana	1303.—	1312.—
Pirelli e C.	418.—	417.—

I mercati

A UDINE

Prezzi massimi stabiliti dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Udine per i giorni 11 e 12 aprile 1939 XVII:

VERDURE: Aglio all'ingrosso da lire 280 a 300; al minuto da lire 3.30 a 360 — Porro d'aglio da 50 a 60; da 0.60 a 0.80 — Brovada da 50 a 60; da 0.60 a 0.80 — Broccoli da 80 a 110; da 1.05 a 1.50 — Carciofi comuni a 33; a 0.40 — Carciofi mamme a 60; a 0.75 — Cavoli foresti da 45 a 65; da 0.55 a 0.85 — Cipolla di Chioggia da 80 a 100; da 1 a 1.30 — Cipolla napoletana da 100 a 120; da 1.30 a 1.65 — Finocchi da 90 a 100; da 1.15 a 1.40 — Insalata comune da 120 a 160; da 1.50 a 2.20 — Insalata grande cappuccio da 100 a 120; da 1.30 a 1.65 — Patate nostrane comuni a 75; da 0.85 a 0.90 — Patate conservate da 100 a 110; da 1.30 a 1.50 — Patate nuove Peppo a 150; a 1.90 — Piselli di Napoli da 210 a 220 da 2.60 a 2.80 — Erba sciopit a 10; da 1.30 a 1.40 — Radicchio comune da 100 a 140; da 1.30 a 1.90 — Erbe e radicchio selvat. a 40; da 0.90 a 1 — Radici da 60 a 80; da 0.75 a 1.10 — Sedani da 130 a 160; da 1.50 a 2.20 — Spinaci da 60 a 80; da 0.75 a 1.10 — Uova al 100 a lire 38; la coppia a 0.85.

FRUTTA: Arachidi cinesi all'ingrosso a 650; al minuto a 7 — Arance bionde calibrate a 150; a 2.10 — Arance comuni da 110 a 136; da 1.40 a 1 90 — Arance esportazione da 200 a 260; da 2.60 a 3.60 — Arance sanguigne da 140 a 170; da 1.80 a 2.35 — Banane a 375; a 4.60 — Fichi secchi corona a 220; da 2.65 a 2.70 — Fichi secchi spaccatelli a 160, da 1.90 a 200 — Limoni (10) (alla cassa) da 25 a 30; da 0.10 a 0.15 l'uno — Limoni al q.le da 90 a 100; al kg. da 1.10 a 1.25 — Mele Renette comuni a 200; da 2.60 a 2.80 — Mele Rosa Mantovana da 300 a 360; da 3.60 a 4.70 — Mele Durelli e comuni da 150 a 200; da 1.80 a 2.60 — Noci di Sorrento da 360 a 400; da 4.3 0a 4.80 — Noci comuni piemontesi da 230 a 240; da 2.75 a 2.90.

La Corsica italiana

Corsi e francesi, nell'ultimo decennio, si sono volti con crescente interesse allo studio della Corsica. Gli uni per effusione patriottica e fervore nazionale, a cercarvi le proprie sorgenti e la propria personalità; gli altri, sospinti da interessi estetici, per certe forme pittoresche dell'isola, o da curiosità storiche, per certi aspetti primitivi del costume paesano; un po' anche, da ragioni politiche, per accendere fra i corsi la fiamma dell'amore alla Francia, che non hanno e non ebbero mai. Anche in Italia si è formata in questi ultimi anni una letteratura assai ricca intorno alla Corsica, frutto di metodiche esplorazioni in Archivi e Biblioteche, italiane e straniere, con indagini allargantesi a tutti i campi della vita isolana, poesia, arte, dialetto, economia.... Ne va dato lode soprattutti, a Gioacchino Volpe che porta in questo settore della storia il suo poderoso impuso di volontà e di pensiero: nel 1925, istituendo l'«Archivio storico di Corsica», egli chiamò intorno a sè una folla di studiosi, e offrì a tutti gli amici della recente associazione «Tyrrhenia» e a tutti gli amici della Corsica, uno sbocco alle loro ricerche e un organo possente di consultazione reciproca.

Gioacchino Volpe dal canto suo ha scritto sulla Corsica le più belle pagine, dopo quelle del Gregorovius (1), e ne ha rifatto la storia con ampiezza e obiettività di esame. Egli ne ritrae l'anima varia, penetrando nelle pieghe più ascose; ricompone con tratti scultorei le ragioni intime di certe sue strane movenze; si giova di tutti gli elementi di esame, natura, suolo, produttività, forme di lavoro, costumi passioni ecc.; colorisce maestrevolmente l'erudizione, animandola di un soffio lirico; dà giudizi sobri, fissati in brevi scorci, che suscitano nuove riflessioni e offrono nuova materia di studio, suggestivamente come tutta la prosa di Volpe.

La Corsica ebbe vicende quanto mai varie ed agitate, come il mare che le spumeggia intorno facilmente collerico.

L'isola ha una sua spiccatissima individualità, sì fisica che morale, e l'una sembra fondersi armonicamente con l'altra: a pochi passi dalla Toscana, tutta ridente e dalla Liguria, tutta fiori, sembra formare un mondo a sè, arcigno e cupo di dentro, fra rocce di granito e boschi di castagno, ma sorride col volto tutto italiano nella sua cintura esterna, che ha tratti coperti della più bella flora mediterranea e amenità di seni, ove si raccolgono tutte le essenze, dall'arancio alla mimosa, dall'eucaliptus alla magnolia... E l'anima còrsa è pure così: intimamente severa, ha facili espansività di dolcezza e spesso si apre in un sorriso di speranza.

Situata al centro del Mediterraneo, lungo le vie da Napoli a Genova e da Genova a Tunisi, la Corsica fu ambita da quanti entravano nel nostro mare a vele spiegate per trafficarvi in grande e parve ad essi il ponte naturale su cui far scorrere più spedito e sicuro il loro sogno di Impero. Dopo un periodo di vita a tratti incerti, che hanno luce ora dagli Etruschi ora dai Greci ora dai Romani, con inframmettenze cartaginesi, entra anch'essa nel solco barbarico-feudale ed ha un Medio Evo pari al nostro, con lo stesso fardello di rancori locali, di gare fra signorotti, di patriottismo piccolo; ma vi resta immerso più profondamente che ogni altro popolo, e ancora vi tiene una parte di sè tenacemente.

Ma sempre visse una vita dura, tra torbidi e ribellioni, in uno spasimo di libertà quasi selvaggio, fedele al proprio spirito di famiglia e di tribù, alle proprie abitudini di solidaria clausura, amica meno degli uomini che del verde cupo delle sue valli boscose, e quasi tutta restia a contatti col mondo, tranne i centri costieri volti alla Toscana, vivaio di un ceto marinaro e commerciante più civile e più moderno, in antitesi con i gruppi rurali e pastorali dell'interno o della montagna. Ma gli uni e gli altri ugualmente sospettosi del mondo che è al di là del loro mare, perchè sfiduciati di tutto e di tutti, confidenti solo nella Vergine e in Cristo, che gli Isolani hanno più volte proclamati loro protettori e gonfalonieri.

Genova tenne i Corsi per più secoli legati a sè, ma fu debole vincolo, e li ebbe sempre scontrosi e riottosi, fino a che, colta in stato di crisi dal periodo acuto della lotta di preponderanza europea, fu presa nel giuoco delle grandi Potenze e lasciò cadere entro la rete della Nazione più vicina l'isola incauta e ribelle, che i Francesi da più tempo adocchiavano tramando. Si ambiva alla Corsica per avere l'Italia, la si toglieva a Genova come pegno di più ampio possesso nella Penisola. Ma si lavorava da tutti in Europa, a staccare la Corsica dal mondo italiano, a deviare le forze di avvicinamento che muovevano dall'isola verso l'Italia o dall'Italia verso l'Isola, a seminare discordie tra le famiglie isolane e accentuare la azione d'isolamento dei partiti locali: e quando più forte si accese la gara fra i molti che aspiravano al possesso del prezioso baluardo, e intorno facevano ressa anche Stati italiani: Toscana, Napoli, Piemonte, allora la Francia vinse su tutte perchè si fece innanzi con l'abito ingannevole del benefattore disinteressato, per nascondere il piano di conquista

Il dramma del divorzio finale tra la Corsica e la Serenissima trova qui, in questa sottile perfidia, i suoi maggiori elementi di azione e di sviluppo. Il Volpe approfondisce l'esame di questo dramma come nessuno ancora aveva saputo fare, e spiega tutte le cause della reciproca incomprensione, fra Genovesi e Corsi, che prese forma di disaccordo, tanto tenace da non ammettere un qualsiasi compromesso; egli porta finalmente degna luce nel groviglio delle ipotesi di marca gallica, che miravano a intorbidare la verità per fini di politica nazionalista.

Gli storici stranieri, per lo più, hanno fatto opera polemica più che critica, hanno formulato contro Genova un atto di accusa, hanno istituito un processo calunnioso, per sentenziare in modo assoluto la condanna della Repubblica. Volpe riesamina il problema con spirito più aperto ed occhio critico più penetrante: una verità affiora sempre da tutta la millennaria vicenda -corsa: chi ne studia le varie fasi, o prossime o lontane, vi ritrova l'Italia; e la storia corsa è storia ugualmente italiana sia prima che dopo il 1769, l'anno del passaggio alla Francia, che non riesce a rompere i legami precedenti con la terra madre.

Non è vero che Genova non si sia proposta il problema della risurrezione degli Isolani, o che non abbia cercato di introdurli nel cerchio della propria attività marinara e commerciale, o di portare tra essi un alito di vita più moderna, insieme con un principio di ordine e di disciplina statale. E neppure è vero che tutta la Corsica fosse avversa a Genova in ogni tempo, e lungo tutto il percorso del cammino fatto insieme.... Per quali cause adunque le due sorelle non si intesero più; a un dato momento presero le armi per combattersi come due nazioni straniere?

L'analisi del Volpe è tra le pagine più originali del suo bellissimo profilo storico, che egli disegna con penna di grande maestro giovandosi di tutti gli elementi di osservazione che può ispirare la storia dei rapporti Genova-Corsica. Egli mette in intima connessione le crisi dell'una con le crisi dell'altra, vede l'avanzare lentissimo dell'Isola a motivo del rapido decadere della Superba; mostra come quest'ultima non potesse difendere altri mentre era sprovvista di difese propria, nè dare forze d'impulso all'Isola mentre ne veniva perdendo per sè; il Volpe chiarisce opportunamente le possibilità tributarie della Corsica in rapporto alle sue scarse risorse, e commenta tutto il sentire politico dei Corsi di fronte al Governo ligure, con la psicologia del contribuente povero, mostrando tutta da molteplicità di significato che dobbiamo vedere nel movimento antigenovese degli Isolani.

Il volume che offre agli Italiani l'Istituto per gli Studi di politica internazionale, è ricco di notizie e di risultati: il profilo di storia corsa, che va dagli albori ai giorni nostri, precede una minuta ricostruzione del come l'Isola cessò d'essere genovese, quadro luminoso della politica estera francese nel Settecento; vengono poi pagine squisitamente pittoriche sulla Corsica dopo il 1769, indagine multiforme che tiene conto di tutta la letteratura romanzesca fiorita intorno ai costumi un po' veri un po' leggendari del popolo Corso: e finalmente una rassegna critica degli studi italiani sulla Corsica negli ultimi 15 anni, donde appare e quel che è stato fatto e quel che rimane ancora da fare.

Sempre uno stesso pensiero grandeggia in varietà di aspetti e si imprime nel nostro cuore convertendosi in impeti di simpatia: l'essenza italianissima della storia Corsa «grande archivio» scrive il Volpe, o «museo vivente che conserva, a strati sovrapposti o a masse combacianti, abitudini, passioni, canti popolari, idee di diritto più che secolari»

Gioacchino Volpe ha chiarito tutte le incognite della storia di Corsica. L'ultimo dipartimento francese, che si è fermato al tempo di Pasquale Paoli con la stessa anima come con lo stesso cielo, si da lasciare in tutti, dal viaggiatore, allo storico, la sensazione che nulla vi è passato sopra di nuovo a vivificarla, quasi l'Isola fosse ancora, oggi come ieri, nell'attesa di un migliore destino.

Ettore Rota

(1) G. Volpe: «Storia della Corsica». - Istituto per gli Studi di politica internazionale, Milano. - pp. 290.

Il Festival internazionale di Baden-Baden

BADEN-BADEN, 11.

Il IV Festival Internazionale di Baden-Baden, che ha avuto luogo negli scorsi giorni, ha presentato diciannove importanti lavori musicali di cui sette di prima esecuzione. Son state date, fra l'altro, opere di Malipiero e Salviucci (Italia), di Walther Abendroth, Kurt Rasch, Max Trapp e Kurt Hessenberg (Germania), di Yean Ciergue, Florent-Schmidt e Yean Rivier (Francia), di Marcel Post (Belgio), ecc. Fra gli esecutori bisogna segnalare il quartetto della Camerata Musicale Romana.

LIBRI RICEVUTI

Silvio Gai: *La conquista del petrolio* (Editrice trasporti e lavori pubblici - Roma).

Pietro Orsi: *Storia mondiale dal 1814 al 1938* (Edizioni Zanichelli - Bologna).

Antonio Rossitti: *Piccola enciclopedia di cultura religiosa.* (Istituto Edizioni Accademiche - Udine).

Gerlac Petersz: *L'ardente soliloquio con Dio.* (Ediz. Carabba - Lanciano).

Giulio Cesare Vanini: *Saggi di opere.* (Ediz. Carabba - Lanciano).

Benedetto da Spinoza: *Lettere.* (Ediz. Carabba - Lanciano).

Plotino: *Le vie del ritorno.* (Ediz. Carabba - Lanciano).

Aristotele: *Della memoria e della reminiscenza.* (Edizioni Carabba - Lanciano).

La trasformazione di Berlino

BERLINO, 11.

I grandiosi lavori iniziati a Berlino, che dovranno mutare del tutto la fisonomia di questa metropoli e darle, secondo la volontà del Fuehrer, l'impronta di vera e degna capitale del Grande Reich, saranno terminati nelle loro linee generali non prima del 1950. La nomina dell'architetto prof. Speer ad ispettore generale dei lavori di rinnovamento di Berlino garantisce la uniformità nell'esecuzione dei progetti. La necessità di un rinnovamento planimetrico ed architettonico della capitale tedesca si rivela lampante quando si paragona l'aspetto urbano di Berlino a quello di numerose altre metropoli mondiali e quando si tien presente che questa città si è andata estendendo senza ordine e senza criterio, mancando qualsiasi armonia nella distribuzione degli edifici e delle arterie principali. Gli edifici rappresentativi, ad esempio, sono situati lontani l'uno dagli altri; la ferrovia, con le sue stazioni e la sua ampia rete di binari, s'infiltra fin nel centro della città. Oltre a ciò Berlino manca di grandi arterie capaci di accogliere il traffico in continuo aumento. Per correggere tutti questi errori fatti nel passato, si è rinunziato a delle soluzioni parziali e si è pensato di metter su un progetto d'insieme, adatto soprattutto al sistema interamente nuovo della circolazione stradale. Il sistema in parola si basa essenzialmente su di una croce formata dalle due massime arterie del futuro: l'asse nord-sud e l'asse est-ovest. Di questi due assi il principale sarà quello nord-sud, lungo il quale si raggrupperanno tutti i più importanti edifici della capitale. Ai due estremi di quest'asse sorgeranno le due grandi stazioni ferroviarie che rispettivamente concentreranno tutto il movimento ferroviario col settentrione e con gli altri tre punti cardinali. Le attuali stazioni di Anhalt e Postdam scompariranno. Una ferrovia sotterranea a quattro binari seguirà la linea dell'asse nord-sud. Dinanzi alla stazione nord si estenderà un lago artificiale lungo 1200 metri e largo 500. All'incrocio dei due assi si aprirà una vasta piazza, del diametro di 210 metri, sulla quale sorgeranno sei edifici monumentali, il più imponente dei quali sarà il Palazzo del Turismo tedesco. L'asse est-ovest avrà una lunghezza complessiva di ben 50 chilometri. Il tratto principale di questa imponente arteria verrà inaugurato in questi giorni e cioè il 20 aprile prossimo, in occasione del cinquantesimo compleanno del Fuehrer. In questi giorni verrà anche inaugurata la nuova stazione sotterranea di Postdamerplatz. Questa opera, portata a termine nel sottosuolo del cuore di Berlino, rappresenta una vera meraviglia dell'ingegneria. La stazione si trova a circa 15 metri di profondità e la sua costruzione ha richiesto lavori davvero ciclopici. E' stato necessario, ad esempio, sottoscavare tre dei maggiori alberghi, che si ergono appunto sulla piazza Postdam, le cui fondamenta sono state poste su nuove basi, cioè su dei massicci pilastri sotterranei, senza che gli edifici stessi venissero menomamente toccati e senza che gl'inconsci abitanti sospettassero quel che stava avvenendo sotto ai loro piedi. La stazione stessa, munita di ben nove gallerie di accesso e di un ampio atrio sotterraneo offrirà anche ai pedoni la possibilità di attraversare la piazza da un capo all'altro, in tutte le direzioni, senza dover badare all'intenso traffico che regna sulla sua superficie. I pedoni, pertanto, non saranno costretti ad imboccare dei tunnel monotoni e noiosi, ma anzi si vedranno trasportati dalle scale mobili in una luminosa città sotto terra, sfolgorante di vetrine, di negozi, di edicole e così via dicendo. Una vera meraviglia! Fin da oggi i lavori in corso danno l'idea di quella che sarà la Berlino del futuro, la metropoli della epoca dinamica forgiata dal nazionalsocialismo.

La Svizzera sta costruendo la più potente locomotiva

ZURIGO, 11.

La locomotiva del Gottardo Ae 8-14 n. 11852, ordinata dalle Ferrovie federali alla fine del 1937, trovasi ora in uno stato di costruzione assai interessante. La locomotiva in parola — informa l'Agenzia Centraleuropa — avrà una potenza finora non mai raggiunta di 12.000 HP., un peso in servizio di ca. 232 tonn. e una lunghezza complessiva di 34 metri. La nuova locomotiva gigante del Gottardo rappresenta una costruzione speciale per i tratti alpini delle ferrovie federali, adattata alle eccezionali condizioni d'esercizio e traffico dei percorsi ferroviari svizzeri di montagna. La locomotiva, composta di due metà uguali, vien costruita per una velocità massima di 110 chilometri all'ora. Essa rimorchierà sulle ripide rampe del Gottardo, treni diretti del peso di 650-700 tonnellate, a una velocità oraria di 60-65 chilometri e, grazie alla soppressione delle fermate necessarie per l'aggiunta e lo stacco di locomotive di rinforzo, permetterà di ridurre notevolmente i tempi di percorso. La più potente locomotiva del mondo, che avrà una forma aerodinamica moderata, riunisce in se tutti i progressi essenziali raggiunti finora nella costruzione di locomotive. Già oggi essa è oggetto dell'attenzione degli specialisti esteri e all'Esposizione nazionale.

Una zingara che lascia 727 discendenti!

GDYNIA, 11.

E' morta a Gdynia una zingara, certa Bogomila Kozerowa, all'età di 118 anni. Essa era ritenuta la donna più vecchia del mondo. Essa aveva sposato cinque volte, diventando madre di 65 figli, nonna di 52 nipoti e bisnonna di 240 pronipoti. In tutto il numero dei suoi discendenti si calcola raggiunga nientedimeno che i 727.

La più grande nave refrigerata italiana

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Da bordo dell'EDDA, *aprile*

L'«Edda», la bella motonave attualmente adibita alla linea Italia-Sud Africa, via Suez, è discesa per tutto il Mar Rosso e per tutta la costa orientale fino ai porti della Unione Sudafricana: è questa una delle unità più modernamente attrezzate e destinate allo sviluppo degli scambi fra i due Continenti, e fra i Paesi africani.

Pioniere benemerito di tale sviluppo è stato il nostro glorioso Lloyd Triestino, *che vanta oggi dodici linee regolari per l'Africa (nove delle quali adibite alle comunicazioni con l'Impero). Di queste linee non vogliamo oggi descrivere itinerari e scali, ma la grande importanza, il sommo valore di esse per gli scambi dei prodotti fra i due Continenti che natura destinò fatalmente complementari, per gli scambi che particolarmente interessano il nostro Paese che natura destinò fatalmente dominatore del Mediterraneo.*

Il valore particolare della flotta, al quale accenniamo, è questo di cui l'«Edda» ci fornisce praticamente il più bell'esempio: è questa la più capace nave refrigerata della Marina mercantile italiana, poichè tutta è destinata ad impianti frigoriferi, nelle sue celle e nelle sue stive, per uno spazio complessivo di circa novemila metri cubi. Ma di impianti frigoriferi per il trasporto di merci sono fornite ben trentaquattro unità del Lloyd Triestino: *la capacità complessiva dello spazio refrigerato ad una temperatura variante fra i dodici e i diciotto gradi sotto zero è di oltre 48.000 metri cubi, mentre gli impianti sviluppano una potenza totale di 4.100.000 frigorie ora.*

Quando si pensi che le linee africane nostre attraversano la fascia tropicale in tutta la sua estensione s'intende immediatamente l'alto valore che così preveggente organizzazione rappresenta per l'avvenire degli scambi intercontinentali e delle fortune dell'Impero.

Cella frigorifera per carne

Circa gli scambii intercontinentali, l'altissimo sviluppo economico dei territori coloniali più lontani dell'Impero britannico è appunto dovuto alla refrigerazione delle navi. Le nostre comunicazioni col Sud Africa han consentito, nei tempi più recenti, a quel Paese, già ricco di risorse minerarie e dovizioso esportatore di lana fra i primi del mondo, un grande aumento delle esportazioni di carni e di agrumi e frutta (agrumi e frutta che vi son raccolti quando il nostro emisfero ne è privo) nelle celle e nelle stive delle nostre navi refrigerate. Così ai porti del Mediterraneo ed ai loro retroterra arrivano in perfette condizioni i prodotti sudafricani; i quali, per la linea italiana dell'Africa occidentale, via Gibilterra, han conquistato anche i mercati della Africa francese, Nigeria, Senegal e Marocco. Son Paesi, gli africani, che specialmente lungo le coste sviluppano attivamente i loro commerci: ma gli scambii interafricani d intercontinentali non potrebbero svilupparsi senza gli impianti frigoriferi che tutelano i prodotti più deperibili.

* * *

Le nove linee del Lloyd Triestino, *che attraversano il Mar Rosso con temperature eccezionalmente alte durante quasi tutti i mesi dell'anno, costituiscono, per gli impianti frigoriferi adibitivi, il provvidenziale mezzo di scambio. Finora tali impianti valgono specialmente per le esportazioni dall'Italia di agrumi, salumi, formaggi, verdure, e dalla Unione Sudafricana che invia a Mogadiscio ed a Massaua grandi quantità d carni congelate.*

Se si prevede un aumento di tale traffico verso l'Impero, secondo la nostra espansione demografica ed il rapido sviluppo delle comunicazioni interne, deve anche prevedersi successivo uno sviluppo agricolo ed industriale dell'Impero stesso che a sua volta rifiorirà la Metropoli dei prodotti alimentari tipici — come il burro ed il miele — ma anche ed abbondantemente di carni appena il patrimonio zoologico etnico dell'A. O. I., già quantitativamente notevole sarà qualitativamente migliorato.

Queste navi frigorifere sono attrezzate per rapidissime operazioni di carico e scarico: «Edda» ha sei bighi da carico da 15 tonnellate e otto da tre tonnellate che consentono il più agevole e sollecito imbarco e sbarco delle merci. Il tempo prossimo, che porterà una giustizia nuova nelle relazioni intercontinentali e nella distribuzione delle materie prime africane, confermerà la previdenza provvidenziale della Marina mercantile italiana nella organizzazione della sua flotta frigorifera.

Pier Mario Tugeo

Bighi da carico della nave refrigerata

IL BERILLIO E LE SUE LEGHE

Le mirabili proprietà delle leghe al berillio, le applicazioni di tali leghe, la loro importanza dal punto di vista scientifico e autarchico, Luigi Losana, con la nota competenza, mette in luce in ***Sapere.***

Il berillio è venuto assumendo recentemente una importanza metallurgica di primo ordine e le sue applicazioni appena iniziate sono quanto mai promettenti. Si può ritenere che con la preparazione su vasta scala di questo elemento si schiudano nuove possibilità di realizzazioni tecniche laddove siano richiesti materiali dotati di caratteristiche fisomeccaniche elevatissime.

La proprietà di questo metallo e delle sue leghe sono poco conosciute fuori della ristretta cerchia dei metallurgici specializzati: esistono, anzi, molti pregiudizi sul conto del berillio, sia nel senso di esagerarne le possibilità, sia nello svalutarle.

Ecco alcuni dati che presentano interesse anche per i non iniziati e che spero possono servire a illuminare un complesso notevole di lavori e ricerche italiane.

Il berillio esiste allo stato combinato in vari minerali più o meno ricchi. Il più notevole è il *berillo*, silicato di alluminio e berillio che contiene teoricamente 14,1 per cento di ossido di berillio: 19,1 ossido di alluminio e 66,8 di silice. Alcune varietà trasparenti e colorate, sono le *acquamarine* e gli smeraldi usati come gemme.

L'etimologia è discussa: i più la derivano dal greco: taluni dalla parola tedesca *Brille* che vuol dire occhialetto, lente o simile e che starebbe a indicare un antico uso dello smeraldo: ricordano alcuni la tradizione dello smeraldo adoperato da Nerone per tale scopo!

Ma certo la parola tedesca ha dei legami con quella greca: perciò abbiamo riportato imparzialmente le due versioni. Il berillio comune si trova in cristalli di colore variabile dal bianco al verde giallastro e al verde puro, di dimensioni talora notevoli. In alcune località sono stati rinvenuti agglomerati colonnari cristallini di dimensioni enormi: al Madagascar si trovarono pezzi di un palo di metri di altezza.

Miniere notevoli, oltre quelle malgascie già citate, si hanno in India, nel Sud Africa, nel Portogallo, ecc. In Etiopia ne sono conosciuti alcuni giacimenti; in Italia varie località dell'Alto Adige e della Valsesia hanno rivelata la presenza del berillio, associato ad altri minerali.

La produzione del berillio

Fino a poco tempo addietro si praticata esclusivamente l'estrazione del metallo per elettrolisi di sali fusi, lavorando a temperatura elevata. Il qual metodo ha consentita la preparazione del berillio in piccola quantità, più o meno puro ed ha permesso anche a varie ditte estere di ottenere e mettere in commercio talune leghe al berillio essenzialmente col rame e con il nichelio.

Ma vi era sempre l'ostacolo gravissimo del costo proibitivo: circa 3000 lire al chilogrammo!

Anche formando delle leghe col solo 2 per cento di berillio si ottiene — a prescindere dal costo del metallo base e della lavorazione — un valore di 60 lire al kg di lega. Quindi molte applicazioni restarono allo stato di promettenti esperienze e urtarono contro lo scoglio economico. Inoltre col processo descritto quantità di metallo per ogni singola operazione, moltiplicando così le perdite elettriche, termiche e chimiche, già rilevantissime. Ma recentemente si è fatto un passo di grande importanza nella tecnica del berillio: e questo passo è stato compiuto in Italia. Dopo anni di tenace lavoro e di pazienti ricerche da parte dell'italiano Carlo Adamoli e collaboratori, è stato messo a punto un metodo completamente diverso da quello ormai superato della elettrolisi. Dopo i primi tentativi in scala di impianto pilota che ha fornito il berillio per i primi studi e la realizzazione delle prime leghe perfezionate, è sorto un impianto completo e moderno a Chivasso (Torino) che rappresenta la prima vera fabbrica di berillio sorta nel mondo ed e un esempio unico di lavorazione del tutto nuova ed originale.

Il minerale viene trattato, macinato, mescolato con opportuni reattivi, cotto a temperatura elevata, fatto reagire con soda caustica e consente infine la separazione dell'ossido di berillio puro, prima tappa di lavorazione.

Questo ossido miscelato con altre sostanze e trattato opportunamente in grandi forni a vuoto si trasforma in alogenuro di berillio. Invece di ricorrere all'elettrolisi, il sale viene fuso, con aggiunta di sostanze catalizzanti, in speciali forni elettrici ad alta frequenza e fatto reagire con una lega speciale e diversa a seconda del prodotto che si vuole ottenere e che si cola in speciali stampi o lingottiere.

E' possibile così avere lingotti, di peso notevole, di leghe con il 30 per cento di berillio, mentre coi vecchi processi un kg. di metallo era il massimo cui arriviamo intorno ai 100 kg. La prima fusione in scala industriale venne compiuta il 9 maggio 1938 solennizzando così in modo fattivo l'anniversario dell'Impero.

Si possono avere leghe con rame, con ferro, con nichelio, con alluminio: oppure berillio puro o con elementi facilmente eliminabili e tali da permettere di ottenere il metallo ad alto grado di purezza.

Ma oltre questi vantaggi è di somma importanza il risultato economico perchè il prezzo di costo de berillio è molto inferiore a quello derivante dai vecchi metodi e permette di considerare questo metallo non più come un elemento prezioso, bensì di avvicinarlo ai materiali comuni, tenuto conto delle modalità d'impiego e delle caratteristiche ottenute

L'Italia possiede attualmente le maggiori possibilità di produzione che esistano al mondo intero. Sarà bene ricordare che l'ossido di berillio opportunamente cotto e agglomerato serve egregiamente per fabbricare refrattari molto pregiati che resistono benissimo a 2000° e che presentano scarsa reattività per molti sali e metalli fusi.

Proprietà del berillio: leghe

Vediamo ora qualche proprietà del berillio: molte di queste, finora incerte, furono determinate recentemente dell'Istituto di Chimica generale e applicata del R. Politecnico di Torino assieme a numerose caratteristiche delle leghe principali.

Il berillio fu preparato per la prima volta da Wahler nel 1828, ma per quasi un secolo non ebbe applicazioni. Viene pure chiamato «glucinio» perchè i suoi sali sono dolciastri.

E' un metallo di colore bianco argenteo: leggero (p. s. I, 816); durissimo quando sia semipuro, più tenero se puro; peso atomico 9.02; punto di fusione 1284°. A causa del basso peso atomico è molto trasparente ai raggi X e lo si usa per finestre di chiusura dei tubi catodini.

Ha un modulo elastico altissimo, circa 30.000 kg. che ne fa prevedere un utile impiego nei materiali di costruzione.

Non si può usare puro nelle costruzioni meccaniche, sia per la fragilità, sia per il costo: ma, aggiunto ad altri metalli, ne cambia profondamente le caratteristiche

Così per es. col rame, al titolo del 2 per cento, forma una lega che si cola, si lavora, ecc. come il bronzo e che, dopo trattamento termico, assume caratteristiche simile all'acciaio.

Inoltre le proprietà elastiche sono eccezionali sotto ogni aspetto e lo rendono prezioso per molte di qualità.

Recentemente furono in Italia studiate alcune leghe, perfezionate con piccole aggiunte di elementi particolari che consentirono di arrivare a un carico di rottura di 148.6 km.mm quadrati e a una durezza di 240 Brinnell

Queste leghe sono tanto dure da poterne fare degli utensili per lavorare l'acciaio comune. Una applicazione interessante si ha per foggiare utensili da miniera o per lavorazione di esplosivi o infiammabili, che non danno la minima scintilla per urto o percussione come fa l'acciaio, e ne rendono così sicuro l'impiego in molte operazioni pericolose.

Si ottengono barre, lastre, fili, ecc. come l'ottone e le applicazioni in ogni campo della costruzione meccanica sono assai numerose e pregievoli aggiungeremo che col nichelio si hanno leghe ancora migliori.

Anche qui con leghe migliorate si è arrivati a 200 kg. mm quadrati. Tutte queste leghe sono poi molto resistenti alla corrosione, e possono avere notevoli applicazioni anche sotto questo punto di vista.

Le leghe con alluminio, finora, furono a torto trascurate; studi recenti hanno mostrato un miglioramento, non così sentito come nei casi descritti, ma sempre notevole e tale da consentire un progresso nella tecnica costruttiva delle leghe leggere.

Così pure dicasi per quello col magnesio. Il berillio forma col ferro molte leghe assai dure che sono attualmente allo studio, ne migliora alcune caratteristiche magnetiche e consente di indurire varie leghe usate per utensileria come p. es. il *Wicht* e la stellite.

Un'applicazione importante è la cosidetta «berilliatura» dell'acciaio e cioè la formazione di uno strato superficiale di lega ricca di berillio sul pezzo trattato che assume una durezza circa tripla di quella che si può ottenere con le migliori operazioni di cementazione carburante o nitrica.

Finora sono state esaminate e studiate centinaia di leghe diversissime e la cosa — del massimo interesse scientifico e pratico — si è potuta attuare avendo a disposizione quantità forti di berillio come nessuno ebbe certo mai.

Il problema della composizione

Studiando il problema complesso della composizione e del trattamento termico di questi materiali, si giunge di fronte ai limiti della investigabilità metallurgica coi mezzi attuali, perchè si hanno fenomeni di indurimento e di alterazione prodotti da separazione di costituenti così finemente dispersi da sfuggire alla normale osservazione.

Non è più tra i cristalli o i grani di una lega che si deve cercare la spiegazione del fenomeno, bensì nella deformazione della stessa cella reticolare, nella variazione delle distanze interatomiche.

Problema complesso, difficile ed appassionante come tutte le cose che escono dal comune.

Problema di attualità sotto ogni aspetto perchè può consentire da una parte l'adozione di leghe aventi caratteristiche elevatissime e finora mai sperate; dall'altra, col fornire leghe migliori, può permettere l'impiego di parti aventi pesi minori e apportare un notevole contributo indiretto all'autarchia di molti metalli.

In Italia si dovrebbero usare, per quanto si può e quando sia possibile la sostituzione con materiali integralmente autarchici, solo leghe eccellenti e perfette in modo da ridurre le sezioni e il peso mantenendo inalterata o migliorata la resistenza dell'insieme. Questo, oltre che economia di materie prime, significa anche dal lato ideale, un'affermazione coraggiosa della qualità sulla quantità, una valorizzazione geniale della tecnica moderna che tende sempre più in alto «per la propria virtù che la sublima».

I censimenti dell' Urss

Quanti sono i centosettanta milioni di russi

RIGA, 11.

I giornali sovietici hanno pubblicato in questi giorni una magra serie di dati relativi ai risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione dell'U.R.S.S., un primo anticipo dei quali era già stato dato lo scorso 10 marzo dallo stesso Stalin in persona al 18.o congresso del partito comunista. Non senza una certa punta d'orgoglio ostentatamente diretta contro l'Inghilterra, chiamata a confronto coi suoi non più di 46 milioni di abitanti, il dittatore ebbe infatti ad annunziare che l'Unione sovietica possiede una cifra di popolazione di rotondi 170 milioni. I dati che ora si pubblicano, e che hanno il crisma della ufficialità, portano a questi 170 milioni una piccola giunta di 126 mila unità. La data alla quale si riferiscono gli accertamenti è quella del 1. gennaio 1939, ma è da ricordare che le operazioni del censimento, iniziate il 17 gennaio, dovettero venire prorogate fino al 5 febbraio a causa delle resistenze che in molti luoghi s'incontrarono fra la popolazione, tanto poco desiderosa di vedersi iscrivere nelle misteriose liste recate dai commissari censori da essersi in qualche caso persino data alla fuga all'arrivo di questi. Invero, se si considerano anche gli altri tre precedenti, non pare che molta fortuna arrida ai censimenti sovietici. Il primo, celebrato, diciamo così, nell'agosto del 1920, non dette, grazie alla guerra civile alcun risultato. La prova venne ripetuta con miglior cura nel dicembre del 1926. Il terzo censimento, del gennaio lioni di uomini. Il terzo censimento, del gennaio e ne risultò una cifra di popolazione di 147 milioni del 1937, venne addirittura annullato ed in carcere finirono il capo dell'ufficio centrale di statistica Ossinski e parecchi suoi collaboratori. Intorno a questo censimento non si sa che abbiano scritto se non un giornale russo ebreo-sovietico ed alcuni polacchi, informando come esso avesse registrato una diminuzione della popolazione di 20-25 milioni. Comunque sia, scarsamente attendibile deve ritenersi il risultato ufficiale del censimento di quest'anno, poichè con ogni verosimiglianza lungi dal raggiungere i 170 milioni, la popolazione russa si calcola debba oggi oscillare fra i 120 e 145 milioni.

L' abuso di nicotina favorisce l' arteriosclerosi

WIESBADEN, 11.

All'apertura del 51.o Congresso degli internisti a Wiesbaden, il prof. Aschoff di Friburgo, il veterano dei patologhi tedeschi, ha tenuto, dinanzi ad un uditorio composto da oltre 1800 medici, una applauditissima conferenza sull'arteriosclerosi. Lo illustre clinico ha riferito sulle sperienze da lui raccolte in circa 50 anni di professione. Particolare interesse hanno suscitate le sue esposizioni sugli effetti delle bevande alcooliche e della nicotina nei riguardi dell'arteriosclerosi. A quanto risulta l'alcool favorisce soltanto in quantità trascurabile l'indurimento delle arterie, mentre, per contro, la nicotina ha un'influenza assai più notevole sui vasi sanguigni. L'abuso di fumo incrementa quindi l'arteriosclerosi. Primo rimedio per gli arteriosclerotici è quello di rinunciare al sigaro od alla sigaretta e di evitare cibi troppo grassi e contenenti albumina.

Un monumento nazionale a Wagner a Lipsia

LIPSIA, 11.

Sono in corso a Lipsia i lavori di sistemazione del luogo ove nel prossimo anno sarà eretto il monumento nazionale a Riccardo Wagner. Si tratta d'un enorme blocco di marmo dai lati lunghi 10 metri ed alti 4.80 metri. Sulle quattro facce saranno scolpiti dal prof. Emilio Hipp dei motivi tratti dai quattro temi principali delle opere wagneriane: il destino — il mito — l'amore — la liberazione. Ogni lato del monumento sarà composto di 9 o 10 blocchi di marmo del peso lordo di circa ventimila chilogrammi.

Pesci che... pescano all'amo.

BERLINO, 11.

Finora si è sempre udito di pesci che abboccano all'amo. Ma che vi siano dei pesci i quali usano essi stessi andare a pesca è certo una novità. Esiste infatti un pesce esotico che fa nè più nè meno che il pescatore. Il suo metodo è il seguente: dopo essersi ben nascosto nella sabbia o nella melma del fondo marino, esso agita dolcemente e senza interruzione un aculeo che si trova sulla pinna dorsale. Questo aculeo è il suo amo. Gli altri pesci, attratti da quel movimento, vi si avvicinano e... se non proprio abboccano all'amo nel senso preciso della parola, vengono abboccati d'un guizzo dal pescatore nascosto.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

ATTI FEDERALI

Rapporto Ispettori Federali

Gli Ispettori Federali sono convocati a rapporto presso la Casa Littoria alle ore 9.30 di giovedì 13 aprile XVII.

Divisa fascista.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Pier Antonio Poggi

G. I. L.

Nomine

AVIANO — In data 7-4-1939 XVII il fascista Marco Fabbro è stato nominato Comandante AA. BB. in sostituzione del fascista Ernesto Zanus.

ARBA — In data 7-4-1939 XVII il fascista Giuseppe Radina è stato nominato Comandante AA. BB. in sostituzione del fascista Giacobbe Pellegrini.

CHIONS — In data 7-4-1939 XVII il fascista Virginio Olivo è stato nominato Comandante AA. BB. in sostituzione del fascista Angelo Rangan.

TAIPANA — In data 7-4-1939 XVII il fascista Arturo Blasutto è stato nominato Comandante AA. BB. in sostituzione del fascista Costantino Noacco.

Voli di propaganda a premio

La sede provinciale della R.U.N.A. ha messo a disposizione del Comando Federale della GIL, 36 voli premio da assegnare ai giovani dei reparti preaeronautici che abbiano dimostrato maggior attaccamento all'organizzazione e che abbiano frequentato assiduamente le istruzioni.

Borse semigratuite di pilotaggio premilitare

La sede provinciale della R.U.N.A. ha messo a disposizione del Comando federale della GIL tre borse di pilotaggio semigratuite per il conseguimento del brevetto civile di primo grado. Gli aspiranti, che devono appartenere ai reparti preaeronautici, possono rivolgersi per informazioni al Comando Federale.

Corsi nazionali di educazione fisica

Si ricorda che fino al giorno 14 c. m. possono pervenire al Comando Federale della GIL le adesioni di massima per la frequenza dei corsi nazionali di educazione fisica per dirigenti e insegnanti della scuola media e primaria e per istitutori d'ambo i sessi, corsi che si svolgeranno nei prossimi mesi di luglio e agosto nelle sedi di Roma, Torino, Trento e Bolzano.

Tali adesioni possono essere inviate al Comando Federale anche tramite le competenti autorità scolastiche.

Nuovi soci

La Cooperativa di Consumo di Passons ed il fascista Giovanni Covre di Pasian di Prato, si sono iscritti a soci temporanei della GIL. Il Comando Federale ringrazia.

Esempi da imitare

Francobolli chiudi-lettera pro refezione scolastica della GIL

Diamo un primo elenco degli Enti che aderendo alla richiesta del Comando Federale della GIL hanno acquistato francobolli chiudi-lettera pro refezione scolastica:

Banca Nazionale del Lavoro lire 250; Banca Commerciale 50; Banca del Friuli 200; Cassa di Risparmio lire 100.

Ci piace segnalare l'esempio dato dagli Enti succitati i quali hanno dimostrato in modo tangibile di comprendere l'importanza dell'assistenza, specie di quella che si riferisce ai giovani che rappresentano i virgulti e le speranze del domani. Anche questo è un modo, ed uno dei migliori, di contribuire al rinvigorimento della razza.

Il Comando Federale porge sentite grazie agli oblatori.

G. U. F.

Rinnovo tessere

Si ricorda ai fascisti universitari che non l'avessero ancora fatto, che il giorno 15 aprile scadrà il termine per il rinnovo della tessera del Guf per l'anno XVII.

Concorsi

Si ricorda agli interessati che presso la Segreteria del Guf sono visibili gli avvisi programma relativi ai concorsi indetti dal Ministero della Guerra per 20 posti a Vice Segretario in prova (Gruppo A), ed 11 posti di Cartografo-Topografico in prova (Gruppo B).

Diario esami

Presso la Segreteria del Guf è pure visibile il Diario degli Esami per la sessione estiva 1938-39 XVII della R. Università degli Studi di Padova.

FASCIO FEMMINILE

La preparazione della donna alla vita coloniale

Si ricorda alle iscritte al corso di cultura coloniale, che gli esami avranno luogo giovedì 13 corrente alle ore 18, nella sede dei Fasci femminili, via Liruti 22.

Assunzione di geometri

Presso il Sindacato fascista geometri, sono esposti dei comunicati relativi ad assunzione di personale avventizio: per la formazione del Catasto Forestale del Regno; per la formazione del Catasto Edilizio urbano per le provincie della Venezia Giulia.

Gli interessati possono prendere visione dei sucitati comunicati e chiedere eventuali schiarimenti durante le ore d'ufficio.

IN TEMA DEMOGRAFICO

La parabola dei matrimoni

Anche quest'anno il periodo del carnevale ha coinciso con una ripresa nuziale abbastanza rilevante e press'a poco simile a quella dello scorso anno. Abbiamo avuto più volte occasione di illustrare le necessità e la situazione demografica del Friuli e di Udine. Per il capoluogo abbiamo anche rilevato che i dati del «problema dei problemi» dovrebbero essere migliorati, infatti se l'eccedenza dei nati sui morti è sempre positiva, essa tende però a diminuire.

Ormai il problema demografico è stato posto da tempo alla coscienza degli italiani e numerose si sono susseguite le provvidenze deliberate in ogni campo a favore delle famiglie numerose e sopratutto la strenua, assidua azione personale del Duce per la famiglia e la prole espressa, spesso anche nei confronti dei singoli in improvvise manifestazioni di simpatia e di preferenza che hanno avuto larga risonanza nel cuore del popolo e che di Lui fanno il protettore ed il valorizzatore supremo delle famiglie numerose, dei padri e delle madri prolifiche, delle rigogliose figliolanze.

Il Gran Consiglio a suo tempo ha deciso di intensificare questa politica, e di riordinarla e completarla in un sistema organico, basato su fondamentali principii e regolato da precise direttive. Si tirano le somme di una esperienza già ricca di dati, si perfeziona e si integra un sistema che ha già i suoi ordinamenti basilari. Si permea tutta l'azione delle forze statali, dei pubblici poteri di quello spirito, di quel clima che si è ormai saputo creare intorno alle sorti demografiche del popolo.

La conquista dell'Impero, che ha aperto all'Italia le vie di un più grande destino: l'accresciuto volume di interessi nazionali e mondiali che l'Italia deve difendere e valorizzare; le maggiori responsabilità che si accompagnano all'aumento di potenza internazionale dell'Italia danno al fattore demografico sempre più vivo carattere di attualità e di necessità.

L'Impero sarebbe una inutile conquista, anzi uno sterile peso ed una vana preoccupazione per una Nazione che fosse in regresso demografico. L'avvenire dell'Italia è condizionato alla feconda espansione della razza.

Naturalmente, alla base dello sviluppo demografico sta la nuzialità che è favorita in ogni modo, coi prestiti familiari e i premi demografici. Osservando l'andamento della parabola dei matrimoni in questi primi tre mesi si hanno per Udine queste cifre: gennaio, matrimoni 28; febbraio: matrimoni 56; marzo, matrimoni 21. Il fiore d'arancio è dunque fiorito sopratutto nel periodo del Carnevale.

Durante il mese di gennaio sono stati celebrati settimanalmente a Udine da un minimo di cinque a un massimo di otto matrimoni.

In febbraio la parabola settimanale ha segnato le seguenti cifre: dal 5 all'11 matrimoni celebrati undici; dal 12 al 19 matrimoni undici; dal 20 al 27 matrimoni venti; dal 27 febbraio al 5 marzo matrimoni nove. Come si vede, marzo segna subito una diminuzione che si accentua dal 6 al 12 con quattro matrimoni e dal 13 al 18 pure con quattro sposalizi. Dal 19 al 25 marzo sono stati celebrati 5 matrimoni; dal 26 marzo al 2 aprile sono salite all'altare sei coppie di sposi mentre dal 3 al 9, settimana precedente alla Pasqua, solo due coppie hanno santificato la loro unione.

La età degli sposi rivela la tendenza di sposarsi in età giovane. Benissimo. E' necessario infatti non solo sposarsi, ma anche sposarsi giovani. Primo, perchè la scapolanza, se arriva a diventare abitudine, costituisce uno stato di inerzia morale che non si supera più; secondo perchè sono le coppie giovani quelle che risultano più prolifiche, così piene di slancio e di fiducia nell'avvenire. La folla umana è stata ordinata da Madre Natura per due e bisogna secondare questa provvidenziale formazione mettendosi in marcia di buon mattino.

Dieci centurie di rurali friulani

partiranno venerdì per la Germania

Venerdì 14 partirà per la Germania il primo grosso contingente dei due mila e cinquecento lavoratori agricoli friulani destinati a portare la loro capacità di lavoro nel paese amico.

I rurali friulani si apprestano a varcare nuovamente la frontiera con rinnovato entusiasmo e con quei la fede che li ha sempre distinti in tutte le imprese di pace e di guerra. Essi partono tecnicamente preparati alle vicende dei campi, animati da un profondo spirito di disciplina e guidati da un alto senso di dignità; ancora una volta essi sapranno dar prova della loro capacità e del loro valore sì da meritare l'ammirazione degli agricotori tedeschi, meglio ancor dell'anno passato.

I corsi di istruzione

I lavoratori friulani che l'anno scorso hanno varcato le frontiere del Brennero per recarsi nel Wuttemberg, in Baviera, nella Germania settentrionale, hanno risposto in pieno alle aspettative dei loro dirigenti sindacali e dei loro gerarchi e tanto apprezzati sono stati il loro lavoro ed il loro comportamento che il loro numero quest'anno è stato aumentato. Infatti i rurali che quest'anno lavoreranno in Germania saranno oltre 2500.

I dirigenti dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, hanno curato con ogni scrupolo la preparazione dei lavoratori partenti; hanno istituito per loro corsi di istruzione professionale, culturale, corsi di carattere sindacale e corporativo, corsi di tedesco perchè imparassero almeno i primi elementi di lingua tedesca. Sono stati distribuiti vocabolarietti e libretti contenenti gli inni della guerra e della Rivoluzione. Noi siamo certi che anche quest'anno, i nostri bravi lavoratori, assolveranno con grande fede e disciplina il compito loro affidato. Il lavoratore friulano conosce la dura fatica del campi e l'ama; egli è abituato alla lotta continua per ricavare dalla terra nuovi prodotti.

Quest'anno si rinnoverà dunque l'evento ed i lavoratori friulani della terra affermeranno ancora maggiormente la grandezza del popolo italiano, a traverso la loro potenza di lavoro e alla immensa fede fascista.

Modalità della partenza

La partenza avverrà con treno speciale dalla nostra stazione ferroviaria, alle ore 18.35 precise, via Tarvisio. Si tratta di dieci centurie di rurali, reclutati nei vari centri della provincia, i quali dovranno affluire nella mattina di venerdì al capoluogo. Alla stazione ferroviaria, funzionerà un apposito «Ufficio di tappa», dove funzionari dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, provvederanno al ritiro e deposito della valigia, alla consegna di un cestino con cibarie per la sera e dei documenti per il viaggio. Inoltre forniranno tutte quelle notizie ed informazioni che agli interessati potessero occorrere.

I partenti, convenuti dai rispettivi centri, a Udine, si recheranno subito alla sede dell'Unione in via Zanon dove sarà provveduto per la loro vestizione la quale comprende quest'anno anche un comodo impermeabile con cappuccio; ciò in considerazione del clima assai diverso dal nostro che incontreranno. Questo primo scaglione di fanterie rurali, si recherà nell'Alta Slesia.

Per tale giorno giungerà qui pure la Commissione tedesca del Fronte del Lavoro con a capo il dottor Werner Radetzki consigliere del Reich; la Commissione ha curato in questi ultimi tempi, in cordiale e preziosa collaborazione dei dirigenti dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, l'espletamento delle pratiche e la regolare firma dei singoli contratti di lavoro. La lavorazione cui i nostri rurali sono chiamati per ora a svolgere, riguarda la coltivazione delle bietole, delle patate, dell'orzo e della segala.

A cura della Federazione dei Fasci e dell'Ente comunale di assistenza, i partenti saranno confortati a mezzogiorno con una colazione ed assistiti in tutti i loro bisogni; alla sera sarà provveduto — come abbiamo accennato — con un cestino da viaggio. I rurali nelle ore pomeridiane che saranno fissate dai dirigenti, si raduneranno in Piazza del Pollame da dove in corteo, con la musica della 10.a Legione Con-

> **Automobilisti!**
> L'automobilista ricordi che qualche volta è anche pedone.

troaerei in testa, muoveranno sfilando per le vie cittadine. Essi — unitamente alla Commissione tedesca — si recheranno a rendere omaggio con la deposizione di una corona, al Tempietto dei Caduti della grande guerra ed al Sacrario dei Caduti fascisti.

Nei giorni 17, 18 e 24 corrente seguiranno altre partenze di rurali friulani, in gruppi di circa 200 lavoratori per volta.

Istituto di cultura fascista

"Come nasce un giornale,,

Venerdì 14 aprile 1939 XVII, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico (piazza Garibaldi), Umberto Del Bianco terrà una conferenza sul tema: «Come nasce un giornale» (con proiezioni e materiale dimostrativo). L'ingresso è libero.

Sessione speciale di esami per adulti

La R. Direzione didattica delle Scuole elementari di Udine comunica che sabato 22 aprile corrente, alle ore 8, presso la Scuola «Vittorio Emanuele III» di via Dante, sarà tenuta una *sessione speciale di esami per adulti* che chiedono l'accertamento del loro grado di cultura a norma degli articoli 192 del T. U. 5 febbraio 1928, n. 577, e n. 428 del R. D. 26 aprile 1928 n. 297.

Per la ammissione ai detti esami è necessario che gli aspiranti presentino, non più tardi del giorno 20 corrente, domanda in carta semplice, al R. Direttore didattico, allegandovi i seguenti documenti, pure in carta semplice: 1) certificato di nascita; 2) certificato di rivaccinazione; 3) carta d'identità personale.

Dopo questa sessione di esami non ne saranno accordate altre sino al giugno 1939.

LE LICENZE di trebbiatura

Si rammenta agli interessati che il R.D.L. 15 aprile 1937-XV n. 691, fa obbligo a chiunque intenda esercitare la trebbiatura a macchina qualunque sia la specie di pianta da trebbiare, di munirsi della relativa licenza, che deve essere rilasciata dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, su parere della apposita Commissione.

Le domande per ottenere il rilascio delle predette licenze devono essere redatte su carta bollata da lire 4 e devono essere presentate tanto da chi intende esercitare la trebbiatura sui soli fondi da lui condotti, quanto da chi intende trebbiare per conto di terzi.

Le domande stesse dovranno pervenire all'Ispettorato non più tardi del giorno *30 aprile c. a.*, sia per la trebbiatura del frumento, che per la trebbiatura della segala, dell'avena e di semenzine.

Non potrà essere rilasciata licenza per l'esercizio di trebbiatrici non munite di apposito estintore da incendio o non aventi la necessaria idoneità tecnica, sulla quale è chiamata a dare parere la suddetta commissione.

Su tale idoneità tecnica, si richiama l'attenzione dei trebbiatori, avvertendo che la licenza potrà essere revocata in qualunque momento e quindi anche durante la trebbiatura, qualora venga accertato il cattivo funzionamento delle macchine.

Tale revoca potrà essere fatta anche quando non risultino rispettati i contratti collettivi di lavoro e le norme sindacali corporative.

La licenza ha valore soltanto per le macchine trebbiatrici, per le specie di piante, per l'annata agraria e per la provincia per le quali è stata rilasciata. Il trebbiatore che intenda trebbiare in altre provincie deve fornirsi di altrettante licenze, da rilasciarsi dagli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura competenti per territorio.

Si invitano quindi quanti possono averne interesse ad essere solleciti nel presentare le domande, e comunque, non oltre *il 30 aprile c. a.*, onde non avvenga che le domande stesse non possano poi essere prese in considerazione.

La Campagna antitubercolare per l'Anno XVII

L'autorità prefettizia ha diretto ai Podestà la seguente circolare:

«La campagna antitubercolare che si svolgerà nel corrente anno riveste un carattere di particolare importanza, dato che una parte dei proventi verrà impiegato nel finanziamento dell'associazione obbligatoria contro tbc. dei maestri elementari e dei direttori didattici, e che la maggior parte del provento stesso verrà usufruito per un fine altamente sociale quale quello del ricovero dei tubercolosi nullatenenti inscritti alla Gil.

Il nuovo fine al quale i proventi della Campagna sono destinati deve rappresentare un nuovo fortissimo incentivo per le SS. VV. che alla manifestazione devono dedicare il più fervido personale interessamento.

La IX.a Campagna avrà inizio il 17 del prossimo maggio e fine improrogabilmente il 31 dello stesso mese».

ARTE E TEATRI

Ermete Zacconi

Un giorno a Giovanni Emanuel — uno dei più grandi capi comici di quaranta, cinquanta, forse più, anni fa — gli si ammala il primo attor giovane.

Allora, sostituire un comico non era cosa facile come può essere oggi. Oggi di attori, ve ne sono in sopranumero. Ormai in ogni individuo è nascosta l'anima dell'istrione, così che di ognuno si potrebbe dire: lo è stato, lo è o lo sarà.

Ma, a quell'epoca, la famiglia comica era ristretta, perchè raramente vi si infiltrava qualche elemento estraneo ai «figli d'arte».

L'Emanuel dunque, si trovò in un grande imbarazzo. Dopo vane e tormentose ricerche, finalmente venne informato che un certo Ermete Zacconi girovagava per i villaggi con pochi compagni più disperati di lui, stentando il pane. Lo mandò a chiamare anticipandogli, naturalmente, le spese di viaggio.

Zacconi alla notizia trasecolò. Si guardò e scosse il capo.

Con Giovanni Emanuel? Era la fortuna, il pane, sia pure misurato, ma sicuro. Come presentarsi però all'artista celebre? Tutto il suo corredo consisteva in uno «stifelius» nero che perennemente indossava e un cappello di forma indecisa, tra il cilindro ed il tubino. Le scarpe portavano evidenti tracce di risuolature già vinte dal tempo. Lo Zacconi era giovane allora e della bella età aveva gli scoramenti, ma pur anche gli entusiasmi più puri che rasentano qualche volta, impavidamente, l'incoscienza.

E partì.

Quando Emanuel lo vide, gli cascarono le braccia e, da buon piemontese, mormorò un «cribbio!...» che espresse tutta la sua delusione. Le tiranniche necessità della recita non ammettevano, però, altri indugi: il grande attore si affidò al destino. Consegnò al nuovo scritturato la «parte» e, asciutto asciutto, aggiunse:

— A mezzogiorno la prova. Stasera si recita. Buonasera.

E lo licenziò. Il personaggio che doveva interpretare il malcapitato Ermete, era un ufficiale di marina. Come avrebbe risolto il problema della uniforme che a quell'epoca era di obbligo nel corredo dello scritturato?...

Alla sera lo Zacconi entra in scena impavido, con il suo «stifelius» al quale aveva accuratamente ricoperti i bottoni con della stagnola brillante. Sul suo cappello di forma incerta risplendeva un qualche cosa che poteva sembrare un'aquila ritagliata nella stagnola stessa. Appena Giovanni Emanuel lo scorse da una quinta, rabbrividì e scaraventò un «cribbio», che risuonò terribile fin sul loggione. Ermete non tremò; non si scompose. Recitò, per meglio dire, perlò, si commosse pianse invei amò, con una verità e sopratutto con una voce così irrompente di passione sovrumana che, quando uscì di scena, il pubblico lo salutò con un interminabile applauso, decretando il primo trionfo del grande attore di domani.

Emanuel non trovò parole. Lo abbracciò più volte, commosso, mormorando un «cribbio» che disse chiaramente tutta la sua ammirazione.

Ermete Zacconi, dunque, appartenne a questa fantastica caratteristica famiglia dei «guitti». E non è il solo. Tutta una gamma di nomi magnifici ci ha dato la gagliarda straccioneria dei «guitti». Dall'artista più tragica, alla più squisitamente comica: Eleonora Duse... Dina Galli... per non citare che alcuni nomi!...

Questi ricordi, raccolti da Nardo Leonelli, e che noi di proposito riportiamo, non devono suonare irreverenza al nostro Grande Attore, che Udine ha ammirato ed applaudito con tanta sincerità e trasporto affettuoso, per quattro sere al Teatro Puccini.

Anzi tutt'altro. Vorremmo che di questi attori ce ne fossero ancora, per poter dire che il Teatro non ha timori per il suo avvenire... Invece... Ci sono, ci saranno dei buoni attori, degli attori educati, colti, che sapranno tirar forte anche di scherma, come cavalcare a guisa di un «cow-boy» delle Pampas, ma giammai degli attori che convincano e commuovano il pubblico con tale forza e semplicità di mezzi, come Zacconi sa offrire con quella signorilità di stile, con quella paterna, cordiale generosità dell'animo suo.

Ieri sera con «Pane altrui» il dramma in tre atti di Jvan Turghenieff, lavoro assai conosciuto da decenni d'anni su tutti i palcoscenici del mondo, Ermete Zacconi ha preso congedo dal pubblico udinese, il quale gli ha detto eloquentemente il proprio grazie, formulando lo augurio di rivederlo, per riudirlo, per riapplaudirlo ancora.

E con lui, la gentile ed ottima Ernes Zacconi sensibile creatura che sa trasfondere nei personaggi delicati, pieni di sentimento e di calda umanità che di volta, in volta incarna, tutta la sua arte delicata e fine, armonizzata da una voce dolce come un velluto toccante sempre, sia essa di sdegno, sia essa di amore, di dedizione.

Ricorderemo, accumunandoli nel plauso meritato, Ubaldo Stefani, I C Zacconi, G. Pagliarini, Vera Furlan, Liliana Mazzoni, Carlo Marazzini e gli altri tutti che si degnamente fanno corona all'insigne Maestro.

c. s.

CONCERTI

Il Concerto di stasera per gli "Amici della musica,,

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, avrà luogo nel Salone del Palazzo della Provincia l'atteso concerto dell'«orchestra d'archi» della «Camerata Musicale dell'I. M. J. T.».

Ecco l'interessante programma che sarà eseguito, sotto la direzione del maestro Piero Pezzè:

A. Corelli - Concerto grosso op. 6 n. 11, Preludio, Allemanda, Adagio; Andante largo, Sarabanda, Giga. Solisti: Eligio Ciriani, primo violino - Bruno Sandri, secondo violino - Pio Bulatti, violoncello.

G. S. Bach - Preludio.

W. A. Mozart - Serenata, Allegro, Romanza, Minuetto, Rondò.

M. E. Bossi - Intermezzi goldoniani, Preludio e Minuetto, Coprifuoco, Serenatina, Burlesca.

Saggi di classe all'Istituto Musicale

Giovedì 13 e Venerdì 14 corr. alle ore 17,30, nell'Aula Magna del R. Ginnasio Liceo, gentilmente concessa, avranno luogo le esercitazioni di classe delle Scuole di Violino e di Pianoforte del nostro Civico Istituto Musicale Pareggiato «I. Tomadini». La cittadinanza è invitata ad intervenirvi.

Ecco i programmi:

Giovedì 13 corrente. — Scuola di violino del prof. Vittorio Fael: 1. G. Tartini: Concerto in re minore a) Largo; b) Allegro. Alunna Lydia Palazzi (periodo superiore anno II). — 2. A. Vivaldi: Concerto in la minore: Allegro. Alunno Angelo Stefanato (periodo inferiore anno II). — 3. A. Corelli: La Follia. Alunno Lino Springolo (periodo medio anno I). — 4. T. Vitali: Ciaccona. Alunno Guido Trigatti (periodo superiore anno I).

Al pianoforte l'alunno Mario De Marco.

Venerdì 14 corrente. — Scuola di Pianoforte del prof. Tiberio Tonolli: 1. B. Galuppi: Presto; D. Scarlatti: Sonata in sol. Alunno Tullio Pirondini (periodo inferiore anno V). — 2. F. Chopin: Preludio in re b. n. 15; R. Schumann: Slancio (dai pezzi fantastici). Alunna Cleopatra Mecchia (periodo medio anno III). — 3. M. A. Rossi: Andantino. Allegro. Alunna Anna Ellero (periodo inferiore anno IV). — 4. W. Mozart: Sonata in sol maggiore Allegro. Andante. Presto. Alunna Anna Bellavitis (periodo inferiore anno IV). — 5. F. Chopin: Mazurca; M. Montico: Mazurca Alunna Oria Dell'Angelo (periodo medio anno II). — 6. F. Schubert: Improvviso in mi b. Alunna Ada Azzano (periodo inferiore anno V). - 7. G. S. Bach - Busoni: Fantasia cromatica. Alunna Maria Fischetto (periodo superiore anno II).

Trasmissione radio per gli agricoltori

Oggi, mercoledì alle ore 18,10, come è stato annunciato, le stazioni Radio dell'Eiar, a cura dell'Ente Radio Rurale, trasmetteranno i sunti delle lezioni tenute a Udine dai professori Pigorini, Calzoni, Roiatti e Marchettano nel corso svoltosi lo scorso mese per impiegati di aziende agrarie, sull'argomento autarchico delle piante tessili ed erbacee oleaginose.

Beneficenza

Alla Conferenza S. Vincenzo de Paoli — N. N. L. 10 nel trigesimo di Carlo Tarussio; avv. Candolini in memoria di Amalia Piva 10; i dipendenti della S.A.F. in memoria della signora Irene Rizzi ved. Foi L. 60 ai poveri della Parrocchia del Redentore.

Alla Cucina Popolare Comunale — In memoria di Silvano Fantini: per buoni da distribuire ai poveri, Pietro Rizzi e Bongiorno L. 20

IL GIORNO

Mercoledì, 12 aprile (102-263)
S. Zenone vescovo

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: De Luisa Livia di Giuseppe.

Pubblicazioni di matrimonio: Moreale Arturo pasticciere con Brochetta Francesca casalinga. Pavan Pietro ferroviere con Nadalutti Derna casalinga.

Matrimoni: dott. Panizza Mario medico chir. con Sbrugnera Ida civile, Del Gobbo Mario guardia giurata R. M. con Novello Elisabetta sarta, Fortunati Spartaco commesso di banca con Bellina Pierina sarta.

Morti: Romanello Linda di Antonio anni 56 casalinga; Degano Romanello Elda di Davide anni 32 cas.; Odorico Davide fu Antonio anni 69 agricoltore, Damiani Amalia fu Pietro anni 76 setaiola.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 11: temperatura massima 22.5 alle ore 15.30; temperatura minima 11.2 alle ore 5.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia. Generalmente buono con annuvolamenti irregolari accentuati sulle isole maggiori.

IN CUCINA

Pollo con riso alla paprica - Tagliate a pezzi il pollo, fategli prendere colore con burro e cipolla tagliata a fette, aggiungete un cucchiaio di farina, brodo e odori, conserva e un cucchiaio di aceto. Cuocetelo un'ora circa e versatelo con la sua salsa densa in un piatto contornato di riso bollito, condito con un pizzico di paprica.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: riso e fagioli, pasta al sugo, punta di petto o vitello al forno, contorni.

Sera: pasta al sugo, riso e patate, vitello in umido, contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni radio del Regno:

Ore 7.30 - 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commenti dei fatti del giorno.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: Trasmissione dal Teatro della Scala: «Nerone», tragedia in quattro atti, parole e musica di Arrigo Boito.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Ore 21: «Una ragazza dell'altro mondo» commedia in tre atti di G. Galloni — 22.30 (circa): Concerto diretto dal m. Mario Gaudiosi — Ore 23.15: Musica da ballo.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova II - Ancona

Ore 20.30: Concerto della pianista Cristina Purrmann — 21.5: Ritmi e canzoni, orchestrina Moderna diretta dal m. S. Seracini col concorso di Nera Corradi, Gorella Gori, Enzo Aita — 21.45: Musiche brillanti e danze, Banda diretta dal m. Ennio Arlandi — 23.15: Musica da ballo.

Mesta ricorrenza

Son passati trenta giorni da quando la dolce e cara fanciulla Renata Masieri ha dato l'addio alla vita terrena.

Essa ha raggiunto un'altra vita che è premio ai buoni ed alle anime elette.

Il suo ricordo resta incancellabile ed arde sempre più vivo dinanzi ai suoi cari che ha lasciato quaggiù per piangerla, sconcertati, nel loro grande amore. Solo nel suo ricordo e nel suo pensiero può avere un qualche sollievo il terreno distacco.

Passeranno altri giorni dopo questo primo trigesimo ma non si colmerà la scia viva e lucente che la cara Renata ha lasciato dietro di sè.

Questa certezza rende più sentito il cordoglio che oggi, in questa triste ricorrenza, ancora ai suoi cari rinnoviamo.

Pericoloso incendio a Monteprato di Nimis

Una casa distrutta 40 mila lire di danni

Il giorno di Pasqua, un grave quanto pericoloso incendio si manifestava a Monteprato di Nimis e precisamente in una casa di proprietà di Celeste Sinicco fu Giovanni. Sembra che le fiamme siano partite dal deposito di foraggio situato in una stanza sotto la cucina; si ritiene appunto che una favilla di fuoco sia riuscita a penetrare fra le fessure dell'impiantito aderendo sulla materia infiammabilissima. In brevi minuti tutto il fabbricato era avvolto dalle fiamme e dal fumo ed a stento i familiari hanno potuto salvarsi. La mancanza assoluta dell'acqua ha aiutato l'opera distruggitrice del fuoco, rendendo pressochè nulli gli sforzi generosi della popolazione accorsa per estinguere l'incendio e sopratutto isolarlo, in quanto che le case vicine correvano un ben serio pericolo. In quest'opera si distingueva particolarmente il carabiniere Giovanni Benedetti, che si trovava in paese per una breve licenza.

Oltre alla casa, sono andati distrutti parecchi quintali di granoturco, di frumento, di foraggio, mobili ed utensili di cucina ed agricoli, biancheria e masserizie. In totale i danni — coperti da assicurazione — si fanno ascendere a circa quaranta mila lire.

Furto di denaro indumenti e alimentari

L'altra sera la signora Tea Biachner in Forlì dimorante in via Antonio Pennato, constatava la sparizione — avvenuta durante una sua breve assenza — di un soprabito, di mezzo chilo di burro, di mezzo chilo di pomodoro in scatola, di sei uova fresche, di un fiasco di vino ed infine di una settantina di lire che teneva in una borsetta chiusa in un cassetto della credenza. Nessuna traccia del ladro. Il furto è stato denunciato.

Morsicata da un cane

La piccola Vittorina Liccardo di 2 anni, dimorante in via Ronchi, è stata ieri medicata all'Ospedale per una ferita lieve alla mano destra, prodottale da un morso di cane. Il medico di guardia ha giudicato la lesione guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Movimento demografico

del mese di febbraio 1939-XVII

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	145	1040	1185
Morti	149	861	1010
Aumento popolaz.	+ 4	+ 179	+ 175

Mese di Marzo 1939-XVII

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	149	1091	1240
Morti	124	874	998
Aumento popolaz.	+ 25	+ 217	+ 242

GIUDIZIARIA

IN PRETURA

Udienza dell'11 aprile 1939-XVII. - Giudice: Pretore cav. dott. Mucci; P. M.: dott. Mario Pettocilo junior; Cancelliere: Mori.

Lo trovò per istrada...

Virginio Tellini fu Alessandro di 40 anni dimorante in via San Lazzaro deve rispondere del furto di un sacco di cemento in danno dell'imprenditore edile Renato Marin, tolto da una casa in costruzione in via Gorizia. Tale sacco gli è stato ritrovato in casa; egli però al Pretore afferma ieri, che il cemento egli lo aveva raccolto per istrada perchè caduto da un carro. Le prove a lui sfavorevoli e considerati i precedenti poco raccomandabili, il Tellini è stato condannato ad un mese e 15 giorni di reclusione ed a 900 lire di multa.

Un ladro ubriaco

La sera del 14 marzo scorso, i vigili urbani dovevano intervenire per arrestare certo Antonio Medvea fu Giuseppe di 35 anni dimorante in via Pracchiuso il quale, in preda a potente sbornia, se n'andava accompagnando un triciclo che aveva preso seco in via Bonaldo Stringher dove era stato lasciato momentaneamente incustodito dal proprietario Ezio Petrin di 32 anni. Ieri in giudizio il Medvea ha negato di aver avuto l'intenzione di rubare e di essere stato ubriaco. Ha affermato invece di essere stato preso da uno dei soliti attacchi epilettici e che per non cadere, si era appoggiato al triciclo. La giustificazione è stata trovata.... geniale ma non sufficiente e pertanto è stato condannato a 2 mesi di reclusione e lire 900 di multa ed a 12 giorni di arresto.

Intemperanze

Maria Della Savia fu Giovanni di 43 anni, per aver alzato eccessivamente il gomito e per aver bestemmiato, è stata condannata a 15 giorni di arresto ed a 250 lire di ammenda.

Infortunio sciistico

Il dott. Nico Fortuni di 29 anni, assistente del prof. Mencarelli presso l'Ospedale Civile, durante una esercitazione sciistica, riportava una grave distorsione con frattura dell'epifesi distale della tibia sinistra. Dovrà stare a letto per una ventina di giorni, salvo complicazioni.

STATO CIVILE DI UDINE

11 aprile 1939 XVII

Nati	1
Morti	4
Matrimoni	3

Una serie di denuncie per inosservanza ai prezzi fissati dal listino

I vigili urbani hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria per i provvedimenti del caso, i seguenti negozianti perchè vendevano merce varia ad un prezzo superiore a quello fissato dall'ultimo listino prezzi: Bruno e Paolo Roiatti con negozio in piazza Mercatonuovo 11 perchè vendeva del burro fresco di latteria in ragione di lire 17.60 al chilogramma anzichè a 15.50; Lodovico Asti con negozio in via di Mezzo 126, perchè vendeva sapone extra puro in pezzi da gr. 400 a lire 1.80, anzichè a lire 1.70; Palmira Sartori con negozio in via Ronchi; Ivo Venturini con negozio in via Bertaldia 27; Giuseppe Rescaglio con negozio in via Vittorio Alfieri 1, per lo stesso motivo con riferimento però ad altri tipi e forme di sapone, ma sempre con una differenza in più sul prezzo di cinque e dieci centesimi; Osvaldo Merluzzi fu Giovanni di 45 anni da Piano d'Arta perchè sorpreso a vendere in via A. Caccia del burro in ragione di lire 16 al chilo anzichè 15.50.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - RAGAZZE SOLE - Film brillante, passionale interpretato da Danielle Darrieux. Successo. Ore 17.

SAVOIA - UNO SCOZZESE ALLA CORTE DEL GRAN KAN. Film colossale, avventuroso, epico, drammatico, grandiosissimo nelle scene, con Gary Cooper, Sigrid Gurie, Basil Rathbone. Ultime trionfali repliche. Ore 17.

IMPERO - TRENO FANTASMA - Una storia fantastica presa dal vero. Con Sally Blane, Charles Starret. Successo. - Ore 17.

CECCHINI - LA SEDIA DEL TESTIMONE. Film avventuroso, emozionante, interpretato da Anna Harding. Successo. Ore 17.

Giochi e giocatori

Di alcuni passatempi comuni anche in Friuli

Gioco, da *locus*, occupazione mentra per distrarre, esilarare lo spirito, dopo la fatica o per combattere la noia. Non va ricercato per se stesso, a fine di lucro, e tanto meno per barare: diventerebbe vizio, ostinazione peccaminosa e di danno. Nel significato giusto, il gioco è bisogno istintivo fino dalla tenera età, in tutti i tempi e luoghi, di tutti i popoli della terra. Nato col genere umano, ci accompagna in tutta la vita. E' dei piccoli e dei grandi in tutti i ranghi sociali. Innumerevoli le sue forme. Giochi tramandati dagli antichi e conservati per millenni sempre gli stessi; o alterati, o modificati, o riabilitati di quelli caduti in disuso. Giochi che ricordano antichi costumi, alcuni propri della fanciullezza, altri che formano la delizia e il tormento dei grandi.

Per la storia, risalendo all'antichità lontanissima, nelle grotte di Beni-Assan troviamo dei graffiti che rappresentano i giochi egiziani. Fino da allora si giocava alla *mora*, a *pari e dispari*. E vi si gettavano i dadi, secondo la favola, anche nell'Averno. Altri graffiti egiziani raffigurano il grande Rampses colle due figliole intento al gioco degli scacchi, mentre alcuni suoi dignitari stanno osservando. Schiller dice che l'uomo si rivela nel gioco. Tacito informa che ci furono degli avi nostri i quali impegnavano i beni e perfino la libertà nel gioco dei dadi. Gioco il più antico, persistentemente classico e di moda, fino a ieri, anche tra noi; altri popoli l'usano ancora. Pare inventato da Palamede per distrarre i greci all'assedio di Troia. A lui pure viene attribuita l'invenzione della scacchiera. Il gioco dei dadi dai romani era chiamato *alea* (rischio). *A'lea jacta est* (il dado è gettato) pare abbia detto Cesare passando il Rubicone. Era considerato gioco d'azzardo. E l'azzardo era proibito dalle leggi romane. Esse permettevano i giochi aleatori soltanto in dicembre. Al tempo di Nerone il gioco dei dadi ebbe una popolarità funesta. Fu molto in voga nel medio evo, specie negli ozi dei soldati di ventura. Anche il gioco della *zara* è di quell'epoca; è simile a quello dei dadi, ed è ricordato da Dante (Pur. C. VI, 1-3). Il gioco della *Roulette* e il *Rouge et Noir* paiono d'origine francese. usati oltre le Alpi. Non attecchirono da noi, se togli il fac-simile che talvolta appare sulle fiere. Montecarlo fabbrica i milionari, ma con più disinvoltura li spoglia.

Il gioco della *mora*, o *morra* è stato fin da ieri troppo in voga anche nelle osterie friulane. Ma doveva necessariamente venire travolto dal clima fascista con delle altre incomportabili stonature ottocentesche. Fu dura rinuncia per quelle fumose, graveolenti taverne, ora svuotate o scomparse. Era un gioco ricercato, adatto al temperamento giovanile del tempo, che sciupava in così malo modo il bollore della età. Ci s'abbandonavano magari molto volentieri anche persone di qualche levatura sociale, specie nelle ore piccine della domenica e sotto l'imperio dell'alcool. Erano partite intessute da scatti sguaiati, da tumultuose battute dei pugni sul tavolo, che potevano degenerare in risentimenti eccessivi, se non in contestazioni sanguinose.

Il gioco ai *birilli* (in friulano di *sones*) è quasi caduto di moda; anch'esso in contrasto colla vigorosa tempra moderna. Ma fu già molto diffuso pure nei nostri villaggi. Era preferito nei pomeriggi tiepidi della domenica, nei rustici cortili, anche dalle ragazze e dai contadini attempati, quale passatempo discreto e tranquillo. E' gioco prettamente nostrano, nato in Italia. Ma si pratica più in Francia e in Germania, ribattezzato col nome inglese di *bouling*, per la comoda modifica appostatavi da un inventore, con un congegno che evita al giocatore la noia di risollevare da terra i birilli, fatti cadere dalla palla e rimetterli a posto. Anche la palla dopo il lancio ritorna meccanicamente al posto fisso pei giocatori, che così l'hanno sempre a portata di mano. Si dice che i nostri antenati abbiano tratti i primi birilli rudimentali dall'osso fistoloso del loro cavalli, prima in numero di tre; e che nel medio-evo fossero portati ai nove attuali.

Il *biliardo*, data la sua natura, come tante altre cose nobili e geniali, non poteva aver origine che in Italia; ed era molto usato fino dal 1500, appropriato all'epoca del rinascimento. Dapprincipio era considerato come un previlegio della classe distinta; in seguito divenne, com'è attualmente, dovunque, popolare; sebbene in una forma piuttosto sostenuta, riservata ad ambienti puliti e civili, che implica un certo che di raffinato ed evoluto nella indole e posizione sociale del giocatore. Esso richiede sneilezza, elasticità di corpo, come per il tennis e lo sciare. Quel movere dolce e ritmico di membra che vuole il biliardo, privo di scatti faticosi, costituisce un esercizio fisico proprio adatto a ben digerire. Difatti i medici l'avevano ordinato a Luigi XIV di Francia per meglio smaltire le reali scorpacciate.

Certo la popolarità più assoluta e universale è riservata ai due giochi cardini: delle *carte* e delle *bocce*; il loro adattamento, la loro geniale semplicità non implica esclusioni di classi, di età, di ambienti, eccetera. Specie il secondo. Una freschezza sempre uguale e di moda è insita nella compostezza tranquilla di questo passatempo bonario, che non avrà tramonto. Escluso il gioco d'azzardo, può dirsi altrettanto delle più comuni forme di gioco alle carte: La *briscola*, il *tresette*, il *terziglio*, il *quintiglio*, lo *scopone*, ecc. ci stanno dalla reggia al tugurio, tra lusso sfavillante di specchi e lampadari, come tra rudi pareti di taverna; tra il morbido candore di mani profumate e gentili, come tra quelle grosse scure e ruvide di calli. Intento a questi giochi capitali, l'adulto ritorna fanciullo; scompare la serietà anche altolocata. Celebrità nelle arti e nelle lettere, condottieri di fama, si spogliano del loro sussiego, per raccogliersi nell'attenzione del momento, per concentrare in un punto la facoltà richiesta dalla occasione, paghi della vincita di una partita, come di una vittoria in battaglia e di una buona riuscita in un'opera d'arte. E noi, a proposito, sappiamo figurarci alcune eccellenze, come un Mascagni o un Badoglio, intenti scamiciati a una gara alle bocce, all'ombra estiva della pergola di una trattoria campestre; un Carducci od un Pascoli, col mezzo sorriso, più che sotto i baffi, nel lampo degli occhi, per una vincita a scopone o a tresette, anche di fronte a competitori popolani. Non si può concepire la bettola, il caffè, l'osteria senza il gioco alle carte o alle bocce; l'uno e l'altro, a seconda dei gusti, ricercati nei pomeriggi festivi. Infatti il bicchiere è più saporito centellinandolo per suggellare le buone bocciate, o gli scarti più o meno riusciti, alternati alle non meno gustose cinate.

Per i ragazzi dell'ottocento era infinita la serie dei giochi, dalla frivolezza intonata allo squallore ambientale, al vivore gramo del tempo: Gioco *a bottoni* da far ammattire le mamme; c'è pel necessario rifornimento si ricorreva a ogni sorta di indumenti; alla *trottola* (due forme); una *el gurli* da far frullare anche sotto i banchi della scoletta; *el sclipot* (schioppetto di sambuco, vuotato dalla mollica) da sparare a pallini di stoppa, anche in scuola...; a *mazza purcite*, lontana imitazione dell'aristocratico *golf;* all'*oca;* alla *tombola;* a *mosca cieca*, all'*altalena*, agli *schiavi*, all'*aquilone*, il più nobile, a *campanon*, a *gerlo*, a *pipin e corone* colle monete, ecc. Ma pare che la grande guerra abbia dato un salutare colpo di spugna, almeno ai più puerili di questi trastullo fanciulleschi. Il ritmo accelerato impresso ai giochi sportivi del nostro tempo dinamico distoglie ora i ragazzi anche della campagna da simili grullerie; la passione per gli sport soldateschi si estende sempre meglio anche all'infanzia; i fanciulli diventano, ad esempio, precoci intenditori di calcio; e il miglior premio pei nostri balilla è l'assistere colla massa dei «tifosi» alle gare sportive domenicali. Resta pei più maturi il necessario diversivo della partita alle carte o alle bocce.

Pietro Mattioni

SPILIMBERGO

Imponente raduno di lavoratori dell'Industria

E' stato tenuto nella sala del Cinema Moderno, gentilmente concessa, il rapporto annuale dei lavoratori dell'Industria della zona di Spilimbergo.

Ha presieduto l'importante riunione il consigliere Nazionale Giuliano Pescosolido, Segretario Provinciale dell'Unione Fascista Lavoratori dell'Industria, e sono pure intervenuti il Podestà, l'Ispettore di Zona del P. N. F., il Segretario Politico del Fascio, oltre il capo dello Ufficio Sindacale dell'Unione, Borellini; il Delegato di Zona Strolli e il Fiduciario intercomunale Antonietti.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal camerata Pescosolido, il dottor Comiz Podestà di Spilimbergo ha avuto sentite parole di ringraziamento per l'attività svolta dall'Organizzazione in favore dei lavoratori di Spilimbergo. Ha preso, quindi, la parola il camerata Antonietti che ha fatto una dettagliata relazione sui problemi riguardanti in particolar modo il lavoro nelle industrie metalmeccaniche e seriche.

Il Segretario dell'Unione ha aperto, poi, la discussione e diversi lavoratori hanno riferito sulle situazioni lavorative nelle varie industrie, prospettando alcune questioni di particolare importanza.

Il camerata Pescosolido, dopo aver ringraziato le autorità presenti ed aver ricambiato il saluto rivoltogli dal Podestà; ha dato ai lavoratori gli opportuni chiarimenti sulle questioni prospettategli, assicurandoli, nel contempo, che l'Organizzazione proseguirà nell'azione intrapresa per la pronta e concreta tutela dei lavoratori stessi.

Ha quindi ampiamente illustrato le numerose provvidenze del Regime in favore del Lavoro Italiano, mettendo in risalto la grande umanità del Duce.

Si è poi soffermato a parlare sulla politica mussoliniana sull'azione dell'Asse Roma-Berlino e sui motivi che la determinano, illustrando ne tutte le realizzazioni conseguite in campo internazionale.

L'accenno fatto alla politica dell'Asse e alla occupazione dell'Albania ha provocato una vibrante prolungata manifestazione di entusiasmo e di devozione all'indirizzo del Duce.

LATISANA

Pro G.I.L.

Per onorare la memoria del sig. Ermanno Rossetti, i figli Antonio, Bruno e Lelia Rossetti ved. Ferrari hanno consegnato lire 500 al Segretario del Fascio che le ha devolute alla Gil

Per la medesima insituzione sono state fatte le seguenti offerte in memoria di Ermanno Rossetti: lire 50 Noemi Biaggini ved. Gaspari e Giuseppe Paludo; lire 30 Orlando Orlandi, Nino Orlando, Carlo Bonino, Mario Castelli di Genova; lire 20 rag Federico Bianchi, avv. Luciano Veritti; lire 15 Eredi Colonna fu Aristide; lire 10 Taddeo Marchesi, Giulio Furlani, Rolando Trevisan, cap. Giuseppe Cipolla, Aldo Peloso, rag. Virgilio Cicutti, cav. Pietro Montello, dott. Dante Lucco, rag. Guido Nannini, rag. Redento Zuppet, rag. Dino Sanmartin, Romolo Tessarin; lire 5 Angelo Matassi, Luigi Bazzaro, Giuseppe Pascotto, Emilio Parpinelli, ing. Guido Bertoni, dott De Prato, Celestino Petiziol; lire 25 Rosina Peloso Gaspari ved. Zorze.

Pordenone

La mostra d'arte

E' in corso di allestimento la mostra degli artisti concittadini pittore Duilio Corompai e scultori Francesco Brunetta ed Ado Furlan, che come siamo in grado di precisare avrà luogo nei locali della Cassa di Risparmio (ex uffici postali) gentilmente concessi per particolare interessamento del nostro Podestà.

Dello scomparso e compianto artista Adelchi Pignatelli oltre ai disegni verrà esposto anche un pastello raffigurante una caratteristica testa di vecchio.

All'inaugurazione della Mostra che conterà una trentina di quadri ed una cinquantina di sculture interverrà anche il Fiduciario provinciale del Sindacato Belle Arti.

La Mostra, che sarà inaugurata il giorno del Natale di Roma, rimarrà aperta fino a tutta la prima settimana di maggio.

Nonostante, dunque, la sospensione del V. Concorso ippico nazionale, a Pordenone in questa primavera pordenonese, avremo egualmente degli avvenimenti che richiameranno simpaticamente l'attenzione dei friulani che si interessano alle cose di arte. Per la circostanza è in preparazione anche un bel catalogo illustrato.

Gli artigiani a Firenze

Come abbiamo precedentemente pubblicato, anche quest'anno in occasione della IX Mostra - Mercato Nazionale dell'Artigianato che sarà inaugurata a Firenze l'11 maggio p. v. da S. M. il Re Imperatore, la Segreteria dell'Artigianato provinciale, in collaborazione con la Direzione del Dopolavoro Artigiano, organizza per i giorni 13, 14 e 15 del predetto mese una gita alla Città del fiore con il seguente programma: sabato 13, partenza in vettura riservata di III. classe verso le 7.30 del mattino da Pordenone; arrivo a Firenze alle ore 13.26 ed alloggio all'albergo Columbia - Parlamento dove la comitiva sarà ospitata per il riposo ed i pasti e che è già simpaticamente noto agli artigiani che hanno partecipato alla gita del 1937. Domenica 14 e lunedì 15 visita alla Mostra ed alla città, e la sera, ore 23.30 partenza per il ritorno per giungere a Pordenone nelle prime ore del mattino del 16.

La quota di partecipazione è fissata in L. 150 con diritto al viaggio all'alloggio, ai pasti, alle gite ed all'ingresso alla Mostra.

Le prenotazioni si ricevono a tutto il giorno 22 presso il Fiduciario di Zona, camerata Giacomo Springolo, nel suo ufficio in corso Vittorio Emanuele.

La recita straordinaria di Donadio

Domani sera avremo dunque al «Verdi» l'unica straordinaria rappresentazione della primaria compagnia di prosa diretta dal gr. uff. Giulio Donadio e della quale fa parte come prima attrice Nella Bonora. Sarà dato, come è noto, «Processo a porte chiuse» di Vincenzo Tieri, e per questa straordinaria recita è naturalmente vivissima l'attesa.

Al Dopolavoro di Borgomeduna

L'altra sera nella sala del Dopolavoro di Borgomeduna presenti i fascisti, dopolavoristi, giovani fascisti ed avanguardisti di quel rione, l'universitario camerata Aldo Modolo ha tenuto un'interessante conferenza svolgendo egregiamente il tema: «Roma, Addis Abeba, Madrid».

Alla fine della conferenza l'oratore è stato fatto segno a vivi e ripetuti applausi che hanno dimostrato come il numeroso uditorio avesse seguito con vivo interessamento la bella conferenza.

Grave incidente motociclistico

Verso le 17.30 dell'altro ieri sulla Nazionale e precisamente all'altezza della strada che conduce a Fiume Veneto è avvenuto un grave scontro motociclistico (come abbiamo fatto cenno ieri con inesattezza derivanti da erronea ricezione telefonica) tra una motocicletta con carrozzella e due ciclisti che pare non tenessero esattamente la destra. Comunque la strada in quel punto è diritta e non si sa esattamente come abbia potuto avvenire lo scontro nè di chi sia la colpa di esso.

Il motociclista, Guglielmo Valan di Marcello di 37 anni, artista di varietà, da Gonars, dopo aver investito i due ciclisti andava a sbattere contro un albero e si fracassava la gamba destra: ne avrà per una quarantina di giorni.

I due ciclisti sono Guglielmo Francescutti di Olivo, di 26 anni da Fiume Veneto, meccanico che se la cavò con escoriazioni multiple alla regione occipitale ed alla schiena. In dieci giorni se la caverà.

Egualmente in una decina di giorni guarirà la sua compagna di gita, Ines Colautti di Massimiliano di 24 anni, che riportò escoriazioni e ferite varie al volto ed al polso destro.

I due ciclisti possono dunque dirsi fortunati.

Violento cozzo di una moto contro un'auto

L'altro ieri verso le 16, l'enotecnico Vittorio Zaia fu Domenico di anni 23 da Polcenigo correva su di una motocicletta nei pressi di Fontanafredda quando un'automobile gli si presentava quasi improvvisamente davanti ed egli andava a sbattervi violentemente. Egli riportò la frattura della clavicola destra, frattura della mano sinistra e la lussazione al gomito. Guarirà in una sessantina di giorni.

Sul sedile posteriore aveva il nipote Lucio Santarossa di Galliano, di 13 anni, che riportò la frattura della gamba sinistra. Ne avrà per quaranta giorni circa.

Non si sa di chi sia la colpa dell'investimento.

Completiamo la notizia oggi poichè ieri è apparsa con inesattezze per errore di ricezione telefonica.

Una scheggia in un occhio

Il manovale delle FF. SS. Giacomo Arioldi, di 30 anni, l'altro giorno nell'aprire la porta di un carro, usando il palanchino di ferro, si buscava una scheggia di ferro o di altra materia nell'occhio destro.

Ne avrà per otto giorni, salvo complicazioni.

Un energumeno

Ieri Alfredo Sardone di Tommaso di 17 anni da Pordenone, in istato di ubriachezza, aggrediva l'esercente la trattoria «Al Cervo» sig. Umberto Fabbro ed oltraggiava gli agenti di P. S. intervenuti per arrestarlo. Egli opponeva anche resistenza agli agenti stessi, finchè fu tradotto alle carceri.

Sacile

Ufficiali docenti di cultura militare

Il Distretto Militare di Sacile comunica:

Gli Ufficiali in congedo delle varie Forze Armate aspiranti all'insegnamento di Cultura Militare nelle Scuole civili per il prossimo triennio, debbono presentare domanda su carta bollata da L. 6 ai Centri dai quali dipendono, indirizzandola al Ministero della Educazione Nazionale (Gabinetto-Ufficio Cultura Militare), non più tardi del giorno 30 aprile c. a. E' bene che gli interessati, prima di redigere la domanda in parola, si presentino ai Comandi di Distretto, o di Legioni, o di Zone Aeree o Capitanerie di porto per prendere visione della Circ. N. 228, data 15 marzo u. s. del predetto Ministero.

Cronaca mesta

Lunedì mattina alle ore 9, la piccola cinquenne Vanda, figlia dell'agricoltore Bortolo Spagnol, deceduta, quasi improvvisamente, nel sabato precedente, veniva trasportata da Ronche al cimitero in forma solenne.

Il corteo era aperto dalle insegne religiose e dal clero, fanciulle di bianco vestite che si davano il cambio a intervalli nel trasporto a spalle della piccola bara, sulla quale era deposto un bellissimo cuscino di fiori freschi di «La famiglia e parenti» seguivano il, padre con molti parenti e un buon numero di agricoltori, molti dei quali, coloni dell'Amministrazione conte Bellavitis, alla quale appartiene pure il padre della piccola scomparsa. Il lungo corteo sostava in Duomo per la benedizione alla salma e poi proseguiva per il Cimitero Monumentale per la tumulazione delle piccole spoglie.

Ai genitori e congiunti tutti le nostre più vive condoglianze.

* * *

Completiamo il cenno «Cronaca mesta» riguardante i funebri della piccola Concettina Naccari, apparso sul giornale di ieri col precisare che oltre al cuscino di fiori freschi, omaggio dei sottufficiali del 71. Fanteria, vi erano altri due bellissimi mazzi, pure di fiori freschi, de «I genitori» e de «I nonni».

Al Teatro «Zancanaro»

Stasera al Teatro Zancanaro alle ore 21, la primaria Compagnia di Riviste «Parentesi di gaiezza» di Italo Frey, reduce dall'«Odeon» di Udine, darà coi suoi bravi artisti uno spettacolo eccezionale con il «balletto stella 12» e con la rivista di A. Polacci «Se io fossi... ladro». Maestro direttore d'orchestra Manlio Felicetti.

S. Vito al Tagl.

Cattivi semi

Venerdì scorso 7 corrente, un'improvvisa ispezione al nostro mercato fatta dal prof. Malenotti, sorprese i venditori Giovacchino Moras e Arcangelo Longo a smerciare semente di erba medica di qualità scadentissima. In tutto tre sacchi, per un totale di circa chili 60, i quali furono subito incendiati sul posto. Siccome però il Longo risultò incaricato del commerciante Furlan, questi dovette anche pagare la benzina occorrente all'incendio dei semi, che fu curato dal vigile Bertola

CASARSA

Nella scuola di disegno

Ieri nelle Scuole del Capoluogo si è svolta la cerimonia per la premiazione degli allievi della locale scuola di disegno professionale dell'anno scolastico 1937-38.

Presenziavano il Podestà, il Vice Segretario Politico del Fascio, il Comandante del Presidio, la Segretari del Fascio Femminile, i membri della Giunta di Vigilanza della Scuola suddetta.

Dopo una lucida particolareggiata relazione del prof. Lino Gardin direttore della scuola e dopo brevi ed elevate espressioni del Vice Segretario Politico, si è proceduto alla distribuzione dei diplomi.

I. Corsi: I. II. Premio diploma e medaglia d'argento piccola, Petris Licinio di Giacomo; 2. III. premio diploma e medaglia di bronzo Orlando Erminio di Giovanni; 3. diploma di menzione onorevole Colussi Antonio di Luigi; 4. diploma di menzione onorevole Sellan Massimo di Felice.

II. Corso: 1. I. diploma e medaglia d'argento grande, Favret Egidio fu Angelo; 2. II. premio diploma medaglia d'argento piccola, Cesarin Primo fu Giuseppe; 3. diploma di menzione onor., Pighin Ruggero di Luigi; 4. diploma di menzione onor., Scodellaro Ettore di Felice; 5. diploma di menzione onorevole, Pagura Pietro di Sante.

III. Corso: 1. I. premio diploma e medaglia d'argento grande. Bertoia Vittorio fu Giovanni; 2. II. premio diploma e medaglia d'argento piccola. Crem Domenico di Guerrino; 3. III. diploma e medaglia di bronzo. Ius Dino fu Pasquale; 4. III. premio diploma e medaglia di bronzo. Tius Rino di Quinto; 5. diploma di menzione onor.. Bomben Celeste di Giovanni; 6. diploma di menzione onor., Rossi Lino di Luigi

La simpatica cerimonia si è iniziata e chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce, comandato dal Vice Segretario Politico.

I bellissimi lavori eseguiti dagli alunni della scuola sono rimasti esposti al pubblico per l'intera giornata.

Alla manifestazione ha aderito il comm. Calligaris direttore tecnico del Consorzio Provinciale di Udine per l'istruzione tecnica.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Profughi dall'Albania

Giungeva qui sabato sera una famiglia di profughi dall'Albania nativa da Timau composta da Margherita Primus maritata Silverio con quattro figlie e un figlio. La famiglia, che abitava nella zona petrolifera albanese, è rimpatriata in seguito ai recenti avvenimenti, mentre il marito e padre che esercita laggiù il commercio del legname, trovandosi assente per ragioni affari, e ora tutelato dalla presenza delle truppe italiane.

Il Segretario del Fascio appena informato dell'arrivo dei profughi, ha provveduto ad alloggiarli all'albergo alle Alpi, dove hanno ricevuto un ottimo trattamento ed il mattino seguente ha provveduto per far raggiungere loro Timau, dove hanno trascorso la Pasqua e dove attendono ordini per raggiungere il loro rispettivo padre e marito.

Contrabbandieri

Sorpresi dalle guardie di finanza al confine Tarvisiano sono comparsi davanti i giudici del nostro Tribunale Carlo Centa fu Valentino di 26 anni da Forgaria, Rodolfo Colle di Giosuè di 26 anni da Tricesimo, Luigi Modotti di Bartolomeo di 48 anni da Adegliacco, Mirco Driutti di Eugenio di 25 anni da Pagnacco, Decio Revelant di Augusto di 31 anni da Magnano Riviera, Giuseppe Sartori di Francesco di 43 anni da Pozzuolo del Friuli e Rodolfo Degano di Pietro di 25 anni da Tricesimo per rispondere di avere introdotto nel Regno saccarina, tabacchi, accendisigari e pietre focaie.

Il Tribunale ha condannato complessivamente il Centa a 350 lire di multa, Colle a 380, Modotti a 400, Driutti a 50, Revelant a 50, Sartori a 1350, Degano a 400. Modificando il reato di contrabbando in quello di detenzione per tutti gli imputati fatta eccezione per il Sartori.

Una calunnia rientrata

Emilio Da Pozzo fu Go. Batta di 46 anni da Ravascletto, parlando a sproposito, aveva calunniato i compaesani Amadio De Stalis e Guido Samassa, insinuando che essi fabbricavano e spacciavano monete false. Una querela in piena regola fece comparire il Da Pozzo in Tribunale, ove gli offesi hanno ritirato la querela per cui i giudici hanno dichiarato il non luogo a procedere.

Furto forestale

In un bosco di proprietà del Comune di Arta venivano asportate le piante di abete da parte di Giuseppe Cozzi di Giuseppina, Giovanni Leschiutta di Giovanni e Federico Vettori di Oliva. Il primo è stato condannato dal Tribunale a 10 mesi di reclusione e 1000 lire di multa, il secondo a un anno e 1200 lire, il terzo a un anno e 1200 lire e ciascuno inoltre alla pena pecuniaria di L. 523.40.

COMEGLIANS

Grave caduta da una scala

L'altra notte il segantino Giacomo Di Vora fu G. Batta di 57 anni da Entrampo di Ovaro, impiegato presso la segheria Raber, scivolando giù per una scala dello stabilimento si fratturava la clavicola destra e una costola.

Il dott. Covassi, che gli prestava le prime cure avendogli riscontrato anche una lesione al polmone, lo ha subito inviato all'Ospedale di Tolmezzo dove è stato ricoverato

LAUCO

Funebri Mattioni

Nel pomeriggio di domenica si sono svolti i funerali della compianta signora Mattioni, madre del Parroco di Trava, passata a miglior vita il giorno 7, dopo ben quattro mesi di perniciosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali sono riusciti vera dimostrazione di affetto per la cara estinta e di conforto agli addolorati figli. Molto clero, tutte le autorità locali, le rappresentanze delle organizzazioni della Gil, le Associazioni cattoliche e numerosissimo popolo hanno accompagnato all'ultima dimora la salma della buona esemplare signora che godeva la generale estimazione del popolo di Trava e di quanti la conoscevano.

Al Rev.mo Parroco ed ai suoi familiari rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

* * *

I familiari dell'estinta sono riconoscenti alle autorità ed a tutti quelli che hanno voluto con la loro presenza, onorare la cara defunta e lenire il dolore dei congiunti.

SOCCHIEVE

Funebri Rabessi

Venerdì si sono svolti in forma solenne i funerali di Luigi Rabessi di Dilignidis, deceduto all'età tardissima 97 anni. Il Rabessi, notissimo esercente, capo di una numerosa famiglia, ha coperto per ben sei lustri la carica di assessore e consigliere comunale.

Alla famiglia condoglianze

PESARIIS

Esazione imposte

L'Esattoria Consorziale di Ovaro ci comunica che nel giorno di domenica 16 aprile p. v. sarà effettuata la riscossione della II rata imposte nel solito locale in Pesariis.

PRATO CARNICO

Tasse e imposte

L'Esattoria Consorziale di Ovaro ci comunica che nel giorno di lunedì 17 aprile p. v. sarà effettuata in questo Comune la riscossione della II rata imposte.

Cividale

Nel Fascio Femminile

L'Ispettorato della GIL avverte che le lezioni culturali, sospese per le ricorrenze pasquali, vengono riprese con il seguente orario:

Corso di Cultura coloniale: martedì, mercoledì 11 e 12 aprile, alle ore 17; sabato 15 alle ore 15; lunedì 17, giovedì 20 e sabato 22 alle ore 17.

Per vigilatrici di Colonia

Le lezioni si susseguiranno il martedì, il giovedì e il sabato di ogni settimana, alle ore 17.30.

Il rapporto dei volontari di guerra

Domenica 16 corr. sarà tenuto, nella Casa Littoria, il rapporto annuale dei Volontari di guerra. Il rapporto, al quale presenzieranno le autorità ed il Comandante del Battaglione di Udine, avrà inizio alle ore 10.

Per i tesserati del 1938 la presenza a tale rapporto è obbligatoria e l'assenza sarà considerata un atto di indisciplina. Potranno intervenire al rapporto anche tutti coloro che non sono tesserati: volontari 1915-18; d'Africa, d'Etiopia, O. M. S., delle Argonne, ciclisti ed automobilisti, ex irredenti, Gruppo «Corridoni», legionari fiumani, feriti fascisti, cappellani volontari e infermiere volontarie decorate di croce di guerra.

I partecipanti dovranno intervenire al rapporto in divisa.

* * *

L'importo tessera per l'anno in corso è di L. 6 per i volontari inscritti alla M.V.S.N. in possesso della tessera di riconoscimento; L. 12 per i non iscritti alla M.V.S.N.; lire 18 per gli ufficiali inferiori e lire 24 per gli ufficiali superiori.

Oblazione

La Direzione dello stabilimento «Italcementi» ha versato la somma di lire 500 a favore del locale Dopolavoro. I dirigenti ringraziano sentitamente per il generoso contributo.

Eliminatoria delle gare di bocce

Domenica 16 corrente alle ore 14 pom. presso la trattoria «Tre Re» in Cividale, si svolgeranno le gare eliminatorie di bocce per i dopolavoristi.

MORTEGLIANO

Oblazione

Per onorare la memoria della compianta Italia Bottaino in Di Lena sono pervenute le seguenti offerte:

All'Asilo Infantile: Italia Bianchi Rovere lire 5; Riccardo Tirelli 5; Alcide Bressan 5; Francesco Giron 3; Valentino Zanello (alberg.) lire 2 e Pietro Sebastianutti 2.

All'Ente Comunale di Assistenza. — Famiglia dr. Mario Grillo lire 20.

I presidenti delle istituzioni beneficate ringraziano gli offerenti.

Via Marconi

In seguito a deliberazione della Amministrazione Comunale, il Ministero della Educazione ha approvato la proposta di mutamento della denominazione di «Via Venezia» in «Via Guglielmo Marconi»

Tale provvedimento avrà decorrenza dal 25 c. m

Pro Asilo

La Banca Cattolica del Veneto, a mezzo della sua filiale di Mortegliano, ha erogato lire 200 a favore di questo Asilo Infantile.

Il Presidente, nel segnalare la generosa oblazione, vivamente ringrazia.

S. GIORGIO NOG.

Investimento ciclistico

Fabio Zaninelli fu Giuseppe di 73 anni mentre era diretto da Malisana a Torre di Zuino, a cento metri circa dall'abitato veniva investito da un ciclista proveniente in senso inverso nella stessa strada. Nella caduta ha riportato lesioni varie alla base cranica. Prontamente medicato è stato dichiarato guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Furto di calzature

Il commerciante Pietro Sonego di Giovanni da Colle Umberto e residente a S. Giorgio di Nogaro, ove gestisce un negozio di calzature in piazza XX settembre, in occasione del consueto trasferimento per i mercati da Latisana a S. Giorgio di Nogaro, progressivamente constatava piccoli ammanchi della merce tenuta nel camioncino di sua proprietà.

Finalmente l'altro giorno potè scoprire come i ladri approfittavano per commettere i furti, i quali avvenivano sistematicamente ogni qualvolta il Sonego al sopraggiungere della notte ricoveravano il camioncino nel sottoportico attiguo al negozio.

Ultimamente i ladri avevano tagliato la fune con la quale era assicurato a copertura un tendone, asportando un paio di stivaletti e sette paia di scarpe per il valore complessivo di lire 470.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Emilio Favero fu Angelo, residente a Torre di Zuino, occupato quale fuochista alle dipendenze della S. A. per la produzione italiana della cellulosa; mentre era intento all'alimentazione con carbone ad una caldaia per i termosifoni, improvvisamente veniva investito da un forte getto di vapore acqueo. Ha riportato scottature multiple di primo e secondo grado alla faccia ed è stato dichiarato guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

S. DANIELE

Stato Civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 3 al 9 aprile. Nati vivi: nessuno; nati morti: 1; morti 4; pubblicazioni di matrimonio: Angelo Michelutti con Maria Santa Roverato; Aldo Lorenzo Natolino con Norina Micheluzzi; Girolamo Varutti con Maria Flaibano; Olivo Zanini con Elvira Andreutti — matrimoni trascritti: Ezio Armando Buttazzoni con Emma Maria Di Pauli; Gio. Batta Lorenzini con Albina Elena Tosoni.

Grave caduta dalla scala

Pietro Monaco fu Valentino, di 37 anni da Rive d'Arcano, ivi residente, contadino, è stato ricoverato nell'Ospedale civile con prognosi riservata. Il Monaco è caduto accidentalmente dalla scala della propria abitazione per cui fu d'uopo l'accoglimento nel locale nosocomio ove il dottor Penasa, primario chirurgo, gli riscontrò la commozione cerebrale e l'emorragia endocranica.

Il mercato

Oggi avrà svolgimento il mercato settimanale di animali suini e derrate agricole.

RIVE D'ARCANO

Funebri Covassi

La scomparsa del primo Podestà fascista del Comune, Giuseppe Covassi, tolto all'affetto della numerosa famiglia, ha prodotto profondo cordoglio, essendo lo scomparso largamente noto per la sua bontà e generosità.

Domenica, giorno di Pasqua, nel pomeriggio si sono svolti i funerali, riusciti imponenti per la larga partecipazione di conoscenti e di fascisti.

Alla famiglia Covassi e congiunti sentite condoglianze.

Per onorare la memoria dell'estinto, i fascisti e la popolazione hanno elargito pro fini istituzionali locali lire 170.

Ciclisti!

Tenete i freni sempre in ordine. Potrete evitare con una brusca frenata qualche spiacevole incidente!

Cervignano

Funzioni pasquali

Notevole è stato il concorso di fedeli che hanno gremito la Chiesa parrocchiale Decanale durante i riti e le funzioni celebrate per la solennità della Pasqua. Nella giornata di domenica e di lunedì ha avuto luogo, alle ore 11, il Pontificale celebrato da mons. Parroco ed è stata eseguita dalla cantoria la Messa del Somadini con accompagnamento d'organo e di strumenti ad arco. Nel pomeriggio sono stati celebrati i vesperi solenni

Gli artigiani a Firenze

In occasione dell'inaugurazione della IX. Mostra-Mercato nazionale dell'Artigianato, la Segreteria provinciale ha organizzato per i giorni 13, 14 e 15 maggio una gita che ha per meta la città del Fiore Il programma è il seguente: sabato 13, partenza da Udine alle ore 6.50 in vettura riservata di terza classe. Arrivo a Firenze ale ore 13.26. La comitiva sarà ospitata per l'alloggio e i pasti all'Albergo Columbia-Parlamento (Albergo già noto agli Artigiani che hanno preso parte alla gita del 1937). Visita alla mostra, Domenica 14 colazione, visita alla Mostra-Mercato e nel pomeriggio gita e merenda a Fiesole. Alla sera, ricevimento al Dopolavoro Artigiano «Egizio Cecchini» offerto dai camerati fiorentini Lunedì 15: giornata libera. Partenza da Firenze alle ore 23.30; arrivo a Udine alle ore 7 di martedì 16 maggio.

La quota di partecipazione è stata fissata in lire 150 e dà diritto al viaggio, al soggiorno, alla gita e merenda a Fiesole, a due ingressi alla Mostra-Mercato, alla tessera di libera circolazione sui tram cittadini, alla partecipazione alle manifestazioni indette nei giorni di permanenza a Firenze, alla tessera personal edi viaggio, all'ingresso ai Musei ed alle Gallerie Statali di Firenze. Per coloro che intendono usufruire del solo viaggio e delle altre facilitazioni e che soggiorneranno quindi a loro spese, la quota è di L. 75.

Alla gita possono partecipare gli artigiani con i loro familiari e dipendenti. Le prenotazioni si ricevono fino a tutto il giorno 22 aprile presso i fiduciario dell'Artigianato di Cervignano del Friuli, camerata Romeo Piazzotta.

Parto gemellare

La casa dell'operaio Ippolito Sattolo addetto alle Distillerie Italiane, è stata in questi giorni, rallegrata dalla nascita di due gemelli cui sono stati posti i nomi di Vittorio e Umberto.

Alla famiglia felicitazioni e auguri.

AQUILEIA

Lutto del Podestà

L'altro ieri si è spento a Udine il pittore prof. Francesco Sartorelli, padre della signora Margherita Flor-Sartorelli, consorte del nostro Podestà.

L'opera dell'insigne artista, che è stato un onore e vanto della pittura italiana, molto conosciuto tanto nel regno che all'Estero, è stata ampiamente illustrata ieri nel nostro giornale, per cui limitiamo la notizia all'espressione delle nostre più sentite condoglianze ai familiari, ed in particolare alla figlia dell'illustre estinto, consorte del nostro Podestà.

Visita agli scavi

Guidata dall'illustre prof. comm. Aristide Calderini, dell'Università del Sacro Cuore di Milano, appassionato cultore di studi aquileiesi, è giunta qui ieri una comitiva di una trentina di persone, appartenenti all'Istituto di Studi Romani, in visita ai nostri scavi archeologici, al R. Museo, ed agli altri monumenti locali.

Il copioso materiale qui esistente ha destato negli ospiti la più viva ammirazione, per quanto la ristrettezza dello spazio in cui il materiale stesso tuttora si trova non consenta quella visione che risulterebbe da una razionale disposizione qualora il R. Museo disponesse dello spazio necessario.

Siamo però sicuri che a ciò si potrà arrivare quanto prima coll'ampliamento delle gallerie e con la sistemazione dei locali in dipendenza dell'elargizione disposta dal Duce durante la visita del settembre u. s.

A Belvedere

Anche quest'anno il tradizionale convegno del lunedì di Pasqua a Belvedere ha richiamato nella Pineta della località numerosa folla di aquileiesi, gradesi e dei dintorni. Durante tutto il pomeriggio ha regnato la più viva allegria.

ULTIME

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE

Udine Via Carducci, 7

Telefoni 8-80 - 1-15

Pace e benessere recati in Albania dall'Italia fascista

TIRANA, 12.

Il processo di normalizzazione della vita civile albanese va assumendo un ritmo sempre più intenso, poichè le popolazioni si rendono perfettamente conto che l'Italia fascista ha già ristabilito la pace effettiva, l'ordine e la giustizia, non mirando che al loro benessere. I pubblici esercizi e tutti i locali ove prima era esposta l'effige di Zog, hanno sostituito questa con grandi fotografie del Re Imperatore e del Duce. Sotto il ritratto del Fondatore dell'Impero si legge la scritta: Duce, salvatore dell'Albania.

I gendarmi albanesi che collaborano con le autorità italiane hanno strappato dai berretti la lettera «Z» iniziale di Zog. Una grande affluenza si nota negli uffici telegrafici postali: sono centinaia e centinaia di albanesi che si affrettano ad invitare a rientrare i congiunti e gli amici allontanatisi dall'Albania in seguito alle voci allarmistiche fatte diffondere da Zog e dai suoi accoliti prima e durante la loro fuga. I richiami dei profughi testimoniano la perfetta calma regnante nel Paese, la ripresa dei traffici e l'inizio di una nuova era di benessere materiale e morale per il popolo albanese grazie all'azione dell'amica Italia fascista.

Numerose testimonianze di gratitudine vengono segnalate dai centri rimasti privi di rifornimenti di generi di prima necessità dal giorno della fuga del Governo e che ricevettero con gli arrivi dei primi contingenti italiani abbondanti aiuti. A Corizza i piloti dell'Ala Littoria, dopo lo sbarco dei granatieri, hanno compiuto ancora instancabilmente numerosi voli da Tirana per recarvi a quella popolazione varie tonnellate di generi, di cui maggiore si sentiva l'urgenza. A Tirana intensissima è l'attività della Regia Legazione per soccorrere le popolazioni indigenti, non soltanto di Tirana, ma anche di altri centri che ad essa si rivolgono fiduciose per le prove già avute e la sollecitudine dell'Italia fascista.

Una folla di albanesi di tutte le categorie sociali affluisce alla Legazione per presentare al Regio Ministro l'espressione della sua devozione, della sua gratitudine e l'assicurazione della sua fedeltà all'Italia fascista. Gli italiani residenti in Albania, che nei giorni scorsi erano partiti in seguito alla situazione creata nel Paese sono rientrati nelle rispettive residenze. Essi hanno espresso la loro viva gratitudine per la premurosa assistenza ricevuta dalle autorità.

I giornali continuano ad uscire in edizioni speciali per tenere al corrente l'opinione pubblica degli storici eventi che si sono verificati in questi giorni. In numerosi articoli sono descritte le condizioni miserevoli in cui versava il Paese sotto il regime zoghista e con titoli cubitali si sottolinea il ritorno alla normalità di tutto il Paese con la trionfale marcia delle gloriose truppe italiane che sono accolte ovunque con entusiastiche manifestazioni da parte di autorità e popolazione. Grandi fotografie del Re Imperatore, del Duce e del conte Ciano, sono riprodotte nelle prime pagine. Il giornale «Dritan», dopo avere affermato che il regime zoghista aveva tradito tutte le aspettative degli albanesi, scrive che le indescrivibili sofferenze del popolo albanese, verso le quali la grande alleata Italia si era dimostrata sempre, tanto con le parole quanto con i fatti, assai sensibile, non tardarono, quando giunsero al loro culmine, ad avere la loro risonanza nel cuore del grande amico del popolo albanese, nel cuore del Duce che decise e realizzò la salvezza del Paese. Ed ora il popolo albanese, profondamente commosso per la nobile opera del Duce, guarda con ferma fiducia al suo sicuro avvenire, fondato nell'ordine, nel progresso e nel benessere.

Gli italo-albanesi riconoscenti al Duce

ROMA, 11.

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«*Mentre l'esercito italiano rientra, dopo un ventennio, a Coritza, mia terra natale, permettetemi, perchè italiana e fascista, di esprimerVi il mio plauso per la salvezza e la redenzione del popolo albanese oppresso, tradito ed affamato.* — F.to Tomasina Demetris Venturi (Ancona)».

«*Con animo esultante e incrollabile fede fascista un italo-albanese plaude al glorioso tricolore che sventola oggi nella terra dei suoi avi, simbolo di libertà, di giustizia, di progresso. L'Albania confida per il suo avvenire nella Vostra saggia politica e nel valore delle Camicie nere che fulmineamente hanno sbaragliato i rapinatori e i distruttori della generosa patria di Scanderberg.* F.to prof. G. B. Groppa (Roma)».

«*L'ingresso delle gloriose truppe italiane in Tirana, apportatrici della pace e della giustizia romana sulla seconda sponda dell'Adriatico, rende fiero il nostro animo di fascisti oriundi albanesi.* F.ti Loiacono Pietro, Schirò Antonino, Filippo Guarino, Barone Nicolò (Contessa Entellina)».

«*Gli italo-albanesi di Palazzo Adriano, culla di Francesco Crispi, assertore incompreso dell'occupazione dell'Albania, esultano per la realizzazione di questo grande sogno che apporterà una nuova grande era di giustizia, di pace e di civiltà all'ombra del tricolore e del Littorio dell'Italia fascista ed imperiale alla terra dei loro avi, commilitoni di Scanderberg.* F.to Nicolò Barrino (Palazzo Adriano).

«*Questa parrocchia italo-albanese di Calabria, elevando pubbliche preghiere per le sempre maggiori conquiste del glorioso esercito italiano Vi addita come novello Scanderberg liberatore del popolo albanese dalla schiavitù demo - massonica.* F.to Francesco Baffa Arciprete (Demetrio Corone)».

«*Lungro, fondata da emigranti albanesi e madre di patriotici garibaldini e di alti militari e magistrati, invia al Duce i suoi più entusiastici consensi per l'unione di tutti gli albanesi sotto la protezione della grande Italia fascista ed imperiale.* F.to Podestà Cortese (Lungro)».

«*Questa italianissima e fascistissima popolazione, oriunda albanese, esulta per la liberazione della Nazione schipetara dal giogo di un tiranello miserevole e crudele che la sfruttava ignobilmente. Il serraglio urlante ed impotente di Tafari e compagni sulle rive del Tamigi, si arricchisce di un nuovo esemplare e tiene aperte le tane per accogliere ancora altri soggetti della fauna demomassonica.* F.to Podestà Liguori, segretario del Fascio Riccardi (San Costantino Albanese)».

«*Il popolo di San Nicola dell'Alto, oriundo albanese, ringrazia in V. E. il liberatore dalla schiavitù dei suoi confratelli. Voi troverete in essi un esercito fedele e sempre pronto per la difesa del suo liberatore e dell'Italia fascista come avete trovato in noi un popolo che non cesserà mai di marciare a fianco del suo Duce sempre e dovunque.* Il segretario del Fascio Mustacchio Nicola. (San Nicola dell'Alto)».

«*I rurali di Greci, ad occupazione ultimata dell'Albania, alla quale sono uniti da vincoli di lingua, mentre sono uniti all'Italia da vincoli di razza e dalla secolare partecipazione alle patrie vicende, esprimono a Voi, Duce dell'Italia imperiale, il giubilo per la liberazione del popolo albanese. Il popolo albanese non invidierà più i fratelli che vivono e prosperano nel clima fascista rinnovatore delle stirpi.* — F.to Nicolò Di Mirmo, fiduciario agricoltori (Greci)».

«*Questa popolazione, di origine albanese, indignata contro l'avido tirannico governo di Zog, commossa e riconoscente plaude al Vostro sereno, paterno gesto che porta l'ordine, la giustizia e la pace alle derelitte popolazioni albanesi.* F.to Podestà Pellegrini (Falconara Albanese)».

Febbrile attività diplomatica a Parigi

PARIGI, 11.

Il consiglio di Gabinetto riunitosi nel pomeriggio sotto la presidenza di Daladier ha discusso per oltre due ore e mezzo la situazione internazionale e le misure eccezionali decise domenica dal comitato ristretto della difesa nazionale. Sono stati inoltre discussi e preparati una serie di provvedimenti che verranno sottoposti domani al Consiglio dei ministri e concernenti l'ulteriore e rapido perfezionamento della preparazione bellica della Nazione.

Prima della seduta Daladier aveva lungamente conferito con il maresciallo Petain ambasciatore a Burgos. Negli ambienti politici si assicura che le misure militari già in corso di esecuzione e quelle che saranno studiate domani per la loro immediata messa in vigore si riferiscono particolarmente al dislocamento della flotta nel Mediterraneo orientale, alla collaborazione delle forze navali inglesi a disposizione delle quali dovrebbero essere messi immediatamente i porti e le basi francesi nonchè a nuove misure di sicurezza terrestre da prendersi sulle Alpi e sui Pirenei.

Il Presidente del Consiglio Daladier ha avuto oggi una lunga conferenza con l'ambasciatore degli Stati Uniti sig. Bullit, ricevendo poi anche il segretario generale del Ministero degli affari esteri romeno qui giunto appositamente a Parigi per conferire con i dirigenti della politica francese. Da parte sua il ministro degli esteri Bonnet ha avuto un nuovo lungo colloquio con lo ambasciatore sovietico sig. Suritz. Negli ambienti politici si osserva che il lavoro della diplomazia francese è stato, durante queste feste pasquali, particolarmente intenso, tanto che da sabato ad oggi, il ministro Bonnet ha veduto cinque volte l'ambasciatore d'Inghilterra, quattro quello sovietico, due quello polacco, conferendo inoltre con i rappresentanti della Grecia, della Turchia e dell'Albania.

Il ministro degli esteri inoltre ha ricevuto oggi il maresciallo Petain, ambasciatore di Francia presso il Governo di Franco, giunto appositamente da Burgos per conferire col capo del Quai d'Orsay. Il colloquio è stato assai lungo e il maresciallo Petain avrebbe espresso la sua delusione per il fatto che, seguendo le direttive del Quai d'Orsay, non ha potuto ottenere a Burgos, nello svolgimento della missione affidatagli, quei risultati che egli si riprometteva.

La stampa serale riporta con mal celato imbarazzo un modestissimo riassunto delle dichiarazioni pronunciate stamane ad Ancara dal Presidente del Consiglio di Turchia tentando di nascondere alla propria opinione pubblica la riaffermazione di neutralità in essa contenuta. Particolarmente il passo in cui il Governo turco respinge ogni eventualità di adesione a blocchi o coalizioni di carattere ideologico ed estraneo agli specifici interessi della Turchia viene pubblicato in caratteri microscopici. Negli ambienti politici e diplomatici la posizione assunta dal Governo di Ancara viene invece considerata come un nuovo e significativo scacco subito dall'Inghilterra e dalla Francia.

La stampa ed i circoli politici parigini lasciano stamane trasparire l'impressione che un certo miglioramento si sia verificato nella situazione internazionale. Si afferma però che una grande «spiegazione» tra le democrazie ed i Paesi totalitari appare sempre più necessaria ed inevitabile e che si tratta soltanto ormai di stabilire se questo può avere luogo attorno ad un tavolo o se dovrà avvenire a suon di cannone.

Su tutti i giornali s'intensificano stamane gli appelli e le pressioni sull'Inghilterra perchè voglia decidere senza ulteriori indugi la coscrizione obbligatoria, ricordando che non basta ormai più il dominio dei mari per vincere una guerra, ma che i problemi, essendo terrestri, la terra si conquista e si domina con gli eserciti. I giornali invitano la Inghilterra a rendersi conto che, data la nuova situazione strategica dell'Italia, le flotte anglo-francesi nel Mediterraneo sarebbero ridotte a funzioni puramente difensive contro l'aviazione e l'arma sottomarina che dominano fatalmente ogni più remoto angolo delle coste mediterranee.

Il deputato Ybergeney pubblica un violento articolo contro la Jugoslavia colpevole, secondo lui, di avere assistito impassibile alla iniziativa italiana in Albania e di avere in questo modo tradito gli interessi della Francia. Il focoso pubblicista si scaglia pure contro il pericolo che il bellicismo di Londra costituisce per la Francia.

I fogli guerrafondai non rinunciano alla loro campagna allarmistica e, ad onta delle smentite, continuano a farsi eco delle voci più o meno fondate che circolano tanto a Londra che a Parigi. Oggi si afferma, ad esempio, che la Home Fleet è, almeno in parte, mobilitata nel Mediterraneo dove la collaborazione franco-inglese si manifesterebbe in tutta la pienezza poichè la Francia metterebbe i suoi porti e le sue basi a disposizione delle navi inglesi. La stampa meridiana lamenta, comunque,che il Governo francese si limiti a seguire docilmente le iniziative di Londra. Malgrado i reiterati appelli di Blum che chiede la convocazione del Parlamento in sessione straordinaria col pretesto che il Governo non può rispondere ad una richiesta inglese, impegnando di nuovo il Paese senza consultare i rappresentanti del corpo elettorale, si assicura che Daladier non ha nessuna intenzione di presentarsi davanti al Parlamento basandosi sul fatto che le due Camere gli hanno conferito i pieni poteri, egli avrebbe fatto sapere al capo del partito socialista che ogni discussione è ormai inutile.

I giornali mettono in rilievo il fatto, alquanto eccezionale negli annali della repubblica francese, specie nel periodo successivo alla grande guerra di un Ministero che riesce a rimanere durante un anno in carica. I giornali però, commemorando l'anniversario del Ministero Daladier-Bonnet, ammettono che non è tanto l'eccellenza del Ministero stesso che ha, finora, evitata la caduta quanto la coincidenza della situazione internazionale tesa e della situazione interna caotica ed indecisa. Daladier dovrebbe quindi la sua straordinaria permanenza al potere meno alla propria forza che all'altrui debolezza.

Zog indesiderabile dal Governo greco

BRINDISI, 11

Dal Pireo, Prasso e Corfù è giunto in porto il piroscafo ellenico «Estere», che fa servizio di collegamento settimanale fra la Grecia e Brindisi. I passeggeri di nazionalità greca qui sbarcati, diretti a Napoli, ci hanno riferito che in tutta la Grecia ha destato viva ammirazione la rapidità con la quale le forze armate italiane hanno proceduto allo sbarco ed all'occupazione del territorio albanese. Ci è stato anche riferito che la permanenza in territorio greco dell'ex re Zog è indesiderabile. Zog è una vecchia conoscenza della Grecia per il suo temperamento di fomentatore di discordie e di capo di razziatori. Basterebbe riportarsi al periodo di Essad Pascià e del Principato di Wied in Albania per avere un'idea più chiara di quella che è stata la azione fomentatrice di Zog e di quanto essa sia stata dannosa ai veri interessi del popolo schipetaro.

Entrando in territorio greco con questa carta da visita poco raccomandabile il re fuggiasco non ha trovato quelle simpatie che attendeva. Il Governo di Atene, considerando i sentimenti del popolo greco verso la persona di Zog, ha intanto fissato alcune località dove ha consentito il suo soggiorno, ed a questo primo provvedimento seguirà certamente il suo allontanamento definitivo dal territorio ellenico, che è stato chiesto al Governo da personalità e da cittadini greci.

Il filo-gallicismo fatale a Geraldina

BARI, 11

Autorevoli personalità albanesi hanno sottolineato un fatto significativo che ha contribuito a rendere necessaria l'azione italiana, cioè la sobillatrice influenza straniera determinatasi alla Corte di Tirana, particolarmente dopo le nozze di Zog con la contessina Geraldina Appony. Questa ragazza, che all'età di 19 anni era stata abbandonata dalla madre a una sua zia e che per necessità di vita era poi divenuta dattilografa al Museo Nazionale di Budapest, il 27 aprile scorso fu incoronata Regina d'Albania. La madre, che l'aveva lasciata sola e senza mezzi di sussistenza, e che si era sposata a un maggiore dell'esercito francese, soltanto dopo l'improvviso avvento al Trono di Albania della figlia si ricordò di lei. L'avvenente Regina potè conquistarsi le simpatie di una parte del popolo di Tirana e si ritiene che, in seguito alle insistenti pressioni del patrigno, ella cercò di distogliere dall'amica Italia alcune simpatie per orientarle verso la Francia. Questo gioco, sommato ad altri complessi fattori, è costato caro non solo a Geraldina, ma anche al marito.

L'Ungheria e il Perù lasciano Ginevra

GINEVRA, 11.

Il Governo ungherese ha fatto oggi pervenire al segretario generale della Società delle Nazioni un telegramma firmato dal ministro degli esteri con il quale annunzia in base all'art. 1 del patto la sua uscita dalla Società delle Nazioni. Anche il Governo del Perù ha informato telegraficamente il segretario generale della Lega di lasciare la Società delle Nazioni. L'uscita di questi due altri Paesi dall'ormai svalutatissimo consesso ha prodotto naturalmente un senso di penosa impressione negli ambienti societari.

Le navi dei rossi riconsacrate alla Spagna col rito religioso

CADICE, 11.

Le navi della flotta rossa restituite dalla Francia in questi giorni e arrivate da Biserta a Cadice, sono state benedette nel porto di Cadice con una cerimonia solenne alla quale ha partecipato l'intera popolazione. La processione della Vergine del Carmine uscita dalla Cattedrale alle 10.30 del mattino si è imbarcata su grosse chiatte sulle quali hanno preso posto le autorità e la banda della scuola navale di Cadice e si è avviata alla darsena seguita da numerose navi da guerra nazionali. Tutti gli equipaggi della flotta erano sopra coperta. Il porto e la baia di Cadice erano popolati da innumerevoli barche cariche di gente e adorne delle bandiere nazionali: lo spettacolo offerto era colorito e imponente ad un tempo. La benedizione è stata impartita a ciascuna delle navi riscattate dal Vicario della diocesi che apriva la processione marittima. Finita la cerimonia, gli equipaggi hanno intonato gli inni nazionali. Le autorità sono allora salite a bordo dell'incrociatore *Miguel de Cervantes* dalla cui poppa il sindaco di Cadice ha rivolto alla popolazione un discorso che è stato diffuso dalla radio. Ha poi parlato a nome della marina nazionale l'ammiraglio Basterreche che ha incitato gli spagnoli a ricordare il sacrificio degli ufficiali e dei marinai della marina da guerra nel luglio 1936, quando su tre quarti della flotta spagnola gli equipaggi rossi trucidavano e gettavano in mare i loro superiori e molti camerati, mettendo la marina nazionalista in condizioni iniziali di inferiorità che hanno influito non poco sulla durata della guerra.

Arabi ed ebrei a colloquio al Cairo

CAIRO, 11

E' giunto in aeroplano proveniente da Gerusalemme il capo della agenzia giudaica dott. Weizmann e si è incontrato col primo ministro egiziano Mahud Pascià col quale ha discusso del problema della Palestina. La visita del capo del sionismo è messa in rapporto al Cairo col ritorno da Londra dell'ambasciatore egiziano, il quale, stando ai giornali, sarebbe latore di nuove proposte del Governo britannico. Si apprende anche che l'emiro Faisal dell'Arabia Saudiana si trova già al Cairo e che si attende l'arrivo di capi degli arabi della Palestina e dei delegati dell'Irak.

Sembra che si debba ripetere al Cairo, su scala ridotta, la conferenza della Palestina a Londra. Negli ambienti ufficiali invece si smentisce che nuove proposte siano state affidate all'ambasciatore egiziano, ma si ritiene che il Governo dell'Egitto stia facendo sforzi per fare accettare agli arabi della Palestina il piano britannico quando questo verrà annunciato.

Gli arabi non abboccano all'amo antifascista

GERUSALEMME, 11.

Il giornale «Al Djihad» insorge contro il tentativo delle democrazie di servirsi degli avvenimenti in Albania notoriamente abitata in prevalenza da mussulmani per fare nei paesi arabi e maomettani della propaganda contro gli Stati totalitari: «*Gli arabi e i maomettani* — conclude il giornale — *non si lasciano imbrogliare da questa propaganda che parte dagli stessi francesi che non mantengono in Siria le loro promesse e dagli stessi inglesi che svolgono degli affari loschi nei paesi arabi e soprattutto non vogliono riconoscere le aspirazioni degli arabi della Palestina*».

I celeri di Gondar al loro Comandante

ROMA, 11.

L'Agenzia *Le Colonie* informa che i reduci della colonna celere residenti a Gondar hanno inviato al loro comandante il seguente telegramma:

«*S. E. Starace — Palazzo Littorio — Roma. Nel terzo anniversario dell'epica marcia i celeri inviano al loro comandante un fervido alalà, sempre tesi e protesi verso nuove e più luminose mete.* Firmato: *I celeri di Gondar - Federazione dell'Amara*».

Ministro polacco da S. E. Guarneri

ROMA, 11.

Proveniente dalla riviera amalfitana, dove si era recato a trascorrere un breve periodo di riposo, è giunto ieri sera a Roma S. E. Antonio Roman, Ministro del Commercio Industria e Agricoltura di Polonia. S. E. Roman ha preso alloggio all'albergo Excelsior. Egli è accompagnato dalla signora e dal suo Capo di Gabinetto dott. Riccardo Dittrich. A riceverlo alla stazione era S. E. Guarnieri, Ministro per gli scambi e le valute, assieme ad alcuni funzionari e addetti dell'Ambasciata di Polonia e ad alcuni funzionari del Ministero. Oggi il Ministro Roman è stato ricevuto da S. E. Guarneri, col quale si è intrattenuto in ordine agli sviluppi commerciali tra i due Paesi. S. E. Guarneri offrirà domani al Ministro Roman una colazione alla Casina delle Rose. S. E. Roman partirà da Roma domani sera alla volta di Milano, dove visiterà la manifestazione fieristica.

Te Deum a Roma per la vittoria di Franco

ROMA, 11.

Nella Chiesa del Gesù domattina alle ore 11 avrà luogo un solenne Te Deum di ringraziamento per la pace vittoriosa in Spagna, che sarà officiato dal Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità.

Arte sacra distrutta dai rossi

MADRID, 11.

Nella cittadina di Murcia in Andalusia occupata dai nazionali il 30 marzo scorso sono stati scoperti dopo lunghe ricerche i resti delle opere d'arte che adornavano la chiesa di S. Nicola, quella di S. Pietro e il santuario di S. Antonio. I danni ad essi arrecati dai rossi nella loro selvaggia furia distruttrice sono assai gravi. Due sculture policrome del celebre pittore napoletano Francesco Zarzillo, «L'angelo della guardia» e «San Nicola» sono in pezzi. Il famoso «Cristo del sangue» del pittore italiano Bussi trovato pure in pezzi è stato ricostruito ma è rimasto decapitato. Un altro Cristo pure del Bussi che si conserva nel santuario di S. Antonio ridotto in pezzi dai rossi è stato ricostruito. Nella chiesa di San Pedro è stato danneggiato dai rossi il gruppo del battistero dovuto pure allo Zarcillo. Sono state invece ricuperate statue policrome dello stesso autore conservate nelle chiese del Carmine e di S. Antonio.

Riservisti olandesi chiamati alle armi

AMSTERDAM, 11.

I militari in congedo appartenenti alle truppe di frontiera sono stati richiamati alle armi per misura precauzionale. Stamani il Primo Ministro Colijn ha parlato alla radio rivolgendosi al popolo olandese ed ha esortato tutti i cittadini a mantenersi calmi.

Misterioso materiale per apparecchi telefonici

STOCCOLMA, 11

Sono stati costruiti alcuni apparecchi telefonici, il cui materiale di composizione, chiamato «diacon» trasparente, è assolutamente infrangibile per quanto somigli al vetro. Si conserva il massimo segreto sulla composizione del materiale.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

LA SCIAGURA DEI GRIGIONI

Febbrili ricerche fra le macerie della pensione distrutta

Come avvenne il sinistro - L'edificio sepolto sotto sei metri di terra

BERNA, 11.

Stamane, all'alba, sono state riprese le operazioni per lo sgombero delle macerie dell'albergo-pensione di Flims, nell'alta valle del Reno, ieri distrutto da una gigantesca valanga, e per la ricerca dei corpi delle vittime che ancora risultano essere sotto le rovine dell'edificio. I lavori appaiono tuttora difficili e assai pericolosi data la instabilità di alcuni muri rimasti in piedi e dato che dalla sommità del monte continuano, sia pure con minore intensità di ieri sera, a precipitare frammenti di roccia e blocchi di terriccio.

Attorno alle misere rovine del grande albergo, il Sunnehüsle, una delle più belle e moderne pensioni, per bambini, create in Svizzera, staziona una folla fitta e silenziosa. Si tratta per la maggior parte di parenti delle vittime, genitori dei bambini che sono stati travolti dalla fulminea sciagura.

Dei tredici piccoli che ieri sera risultavano mancanti all'appello, alcuni sono stati estratti stamana sfracellati dalle macerie. Proseguono febbrili le operazioni per la scoperta delle altre vittime, operazioni che sono condotte con alacrità da soldati, vigili e volenterosi valligiani.

Com'è noto la casa è sepolta sotto cinque o sei metri di pietre e terriccio.

Si hanno intanto i seguenti particolari sulla paurosa sciagura che ha gettato nel lutto diciassette famiglie.

Verso il mezzogiorno di ieri, mentre diverse comitive di escursionisti grigionesi, approfittando della Pasquetta, si trovavano a passare la giornata festiva sulla costa boschiva che da Flims conduce al villaggio di Fidaz, partiva dalla cima del Filmsertein, un monte che raggiunge quasi i tremila metri, un lungo pauroso boato accompagnato da immense nubi di polvere e di terriccio.

I valligiani sono abituati ad assistere in questa stagione alla caduta di frane di solito innocue, ma ieri, quando incominciò a dissiparsi il fumo che per qualche tempo aveva oscurato l'atmosfera, essi constatarono con terrore che la frana si era abbattuta sopra una terrazza del monte, larga circa trecento metri, sulla quale si erigeva, civettuolo il Sunnehüsle, un albergo-pensione per bambini. L'albergo era completamente scomparso sotto un enorme cumulo di pietrame e di terra e spuntavano soltanto alcune travi e qualche tegola.

Venne dato l'allarme e tutta la vallata risuonò del richiamo lanciato dalle campane a martello, intanto che alcuni escursionisti e i primi valligiani accorsi tentavano di recarsi sul luogo. Poco dopo da Coira e da altri centri giungevano pompieri e soldati, che, aiutati dai volontari, si prodigavano durante tutto il pomeriggio nell'opera di salvataggio per liberare la casa franata dal cumulo di terriccio che la copriva. Opera pericolosa, perchè dalla montagna continuavano a cadere piccole valanghe.

Delinquenza a Parigi

PARIGI, 11.

Altre due aggressioni a mano armata di automobilisti in escursione si sono verificate oggi nei dintorni di Parigi. Si assicura trattarsi di rifugiati spagnoli. La polizia ha stabilito numerosi sbarramenti su tutte le strade e chiede ad ogni escursionista i documenti, ma gli audacissimi banditi continuano ad essere introvabili.

L'originale trovata di un cacciatore di autografi di divi del cinema

NEW YORK, 11.

La contrarietà di molte celebri personalità del cinema a concedere autografi è nota. Ed è appunto per questo che si ricorre ai mezzi più astuti da parte dei maniaci per far cadere in trappola i troppo riluttanti divi cinematografici.

Raffinato il tiro giuocato da un noto commerciante di oggetti antichi a un gruppo di scontrosi divi e stelle di Hollywood a cui in via privata e a mezzo di interposte persone aveva invano chiesto un semplice autografo. Egli diramò pertanto la seguente circolare commerciale: «Egregio signore, giorni fa ho ricevuto un vostro incaricato che mi ha commesso per conto vostro i seguenti oggetti artistici il cui valore importa la somma di lire x. Non la ritenete una mancanza di fiducia se vi chiedo conferma di questa ordinazione passata per interposta persona. Appena ricevuto la vostra conferma mi affretterò, ecc. ecc.».

Le celebrità si affrettarono a replicare di proprio pugno al commerciante che niente avevano ordinato e che doveva pertanto trattarsi di una tentata truffa. In tal modo l'astuto commerciante ebbe con facilità, gli autografi che aveva invano tentato di possedere con mezzi diretti.

39 Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI del 12 aprile 1939 XVII.

CURTI BÒ e la piccola tigre bionda

Romanzo poliziesco di Augusto De Angelis

— La rivoltella. Oh! Non cercavo che quella, io. Per me l'assassino, dopo aver sparato, ha disceso la scala e se ne è andato. Era il modo più comodo per non dar sospetti. Ma si poteva supporre che avesse voluto sbarazzarsi dell'arma, nascondendola in quella camera vuota. Invece, no.

L'omino galoppava col suo cervello e arrivava a tutto.

— E adesso, che cosa pensate che si possa fare, previdente Curti Bò? — chiese il commissario non senza una punta di ironia.

Vladimiro si cacciò il bastone sotto l'ascella e si mise le mani in tasca. Si bilanciava sui tacchi, pavoneggiandosi. Ironia o non ironia, il commissario era sincero nell'aspettarsi da lui un suggerimento.

— Ehm!... Interrogare tutta questa gente mi sembra inutile. Vi diranno che hanno sentito il colpo, che sono accorsi e che hanno trovato il cadavere. Potrete anche controllare i movimenti di ognuno, se ci riuscite, basandovi sulle affermazioni degli altri. Ma a che cosa servirà? Se fossi in voi, commissario, io mi preoccuperei «di chi non c'è!».

Il controllo fu facile.

Mancava Franz Newman, il quale era uscito dalla pensione alle otto del mattino (la contessa gli aveva fatto dare il caffè e latte e lo aveva veduto andarsene) e non era ancora ritornato. Tutti gli altri si trovavano adesso nelle loro camere e la padrona presumeva che non si fossero allontanati dalla pensione per tutta la mattina.

Ma De Vincenzi non riusciva a sospettare di Franz, come autore di quel delitto.

Perchè mai il fratello di Maria Fulvia avrebbe ucciso Carlo Betonia? E lui lo aveva lasciato alla notte troppo sconvolto per la rivelazione fattagli circa la rivoltella trovata presso il cadavere di Ted Husing, perchè il clown....

.... Mentre ragionava così, il suo pensiero deviò improvvisamente. Sì, Franz era caduto privo di sensi davanti a lui, nel suo ufficio di San Fedele; ma poi, una volta tornato alla pensione, quali erano state le sue reazioni? Egli voleva ad ogni costo proteggere Maria Fulvia e la constatazione che la rivoltella del delitto era proprio quella acquistata dalla ragazza e tenuta da lei nella propria borsetta la incriminava. Che cosa aveva fatto l'uomo, una volta riavutosi, per fronteggiare anche questo fatto nuovo e che doveva essergli apparso terribile?

De Vincenzi andò alla porta di miss Arline e, dopo aver leggermente picchiato al battente, l'aprì.

La ragazza stava in mezzo alla camera e lo attendeva. Indossava uno dei quei suoi abiti succinti e semplici, che le modellavano il corpo. Sembrava si fosse preparata ad una lotta e aveva negli occhi lampi di sfida.

— Vi avevo annunciato una mia visita per stamane, miss Newman; ma non avrei mai creduto di doverla fare con un cadavere fuori della porta della vostra camera....

Lei tacque, attendendo.

— Che ne dite di questa epidemia di assassinii, che si è abbattuta sulla carovana di Walter?

Nessuna risposta ancora. Miss Ardine lo fissava.

— Miss Newman vi ha detto che la *vostra* rivoltella è stata trovata presso il cadavere di Ted Husing?

— Non sono stata io ad ucciderlo!

— Non l'ho mai creduto, miss. Ma voi potete aiutarci a scoprire come la rivoltella che era nella vostra borsetta sia finita nelle mani dell'assassino.

La fanciulla ebbe come una esitazione. Un poco i suoi sguardi perdettero la loro fermezza e si abbassarono.

— Quando uscii dal teatro, l'altra sera, l'avevo ancora con me....

Aveva parlato e fu evidente che se ne pentì subito. In fretta, aggiunse:

— Almeno credo....

De Vincenzi fece un passo verso di lei. Le sorrise.

— Rassicuratevi, miss Newman... Nessuno ci ascolta...

La ragazza guardava dietro di lui, alla porta.

— Ma.... — fece De Vincenzi, e si volse. Sulla soglia c'era Curti Bò.

— Ah! Siete voi. Entrate e chiudete l'uscio.

Vladimiro entrò. I suoi occhietti fecero rapidamente il giro della stanza.

— E' un mio collaboratore. Dovete conoscerlo; ieri sera, quando vi interrogai, mi era accanto....

Maria Fulvia fece un vago cenno col capo. Si era di nuovo irrigidita. De Vincenzi sentì vigili in lei l'ostilità e la diffidenza.

— Vi abbiano preso la rivoltella in teatro o qui, le persone che possono averlo fatto sono le medesime. Il cerchio di esse è chiuso e ristretto. Rimane il fatto che ad impadronirsene è stato uno dei vostri compagni....

Lei ebbe un lampo di panico.

— Come fate a dirlo?

Temeva per qualcuno o di qualcuno?

— Quando avete parlato con Franz?

— Questa notte....

— Dopo che era stato da me?

— Sì.

— E questa mattina Franz dov'è andato?

— Non so.... Non sapevo neppure che fosse uscito, prima che..., — e diede una occhiata piena di terrore alla porta.

— Sì. Prima che il colpo di rivoltella vi facesse uscire dalla vostra camera....

— Non ne eravate mai uscita ancora, stamane? — chiese Curti Bò con la sua vocettina, che era all'acuto e che la fece trasalire.

— No....

— Naturalmente. E' stata la vostra fortuna!

De Vincenzi diede una occhiata fulminante a Vladimiro. Egli sapeva benissimo che cosa quegli supponeva. Forse, era nel giusto; ma non doveva atterrire la ragazza.

— Vediamo, miss Newman! Aiutateci. Chi può essere entrato nella vostra camera o nel camerino del teatro, l'altra sera, ed essersi impadronito della rivoltella?

— Come posso saperlo?

Mentiva. Tutto il suo smarrimento adesso, diceva chiaramente che aveva un sospetto — o una sicurezza — e che certo la paura la obbligava a tacere.

— Dove avete acquistato la rivoltella?

— In un negozio del centro.... presso la Galleria.

Era facile da trovare. Presso la Galleria non c'era che un solo armaiolo, in via Ugo Foscolo.

— Perchè l'avete comperata?

Rispose subito, senza esitazioni.

— Perchè avevo deciso di ucciderlo e di uccidermi.

— Per questo siete andata al suo albergo, ieri mattina?

— Sì.

— E non vi eravate accorta di non avere più la rivoltella?

— No.

— E' strano....

— Perchè?

— Perchè chi è determinato a compiere un assassinio sente istintivo il bisogno di assicurarsi che possiede sempre il mezzo per compierlo.

Lei alzò le spalle.

— Tuttavia sono andata a cercare Ted, per ucciderlo....

(Continua).